

SECONDA PARTE DELLA RICERCA DI PROUST.

Proust *All'ombra delle fanciulle in fiore* 30 settembre 2021

Parte prima

Nel “giro” della signora Swann

“Ciò che avvicina gli uomini non è la comunanza di opinioni ma la consanguineità degli spiriti” (10)

“I quantunque e i nonostante sono spesso dei “perché” sconosciuti” 13. Uno non è semplice e alla mano “quantunque nobile” ma “perché” è nobile (d'animo).

“I vecchi amori hanno qualcosa della dolcezza e della forza degli affetti di famiglia. I legami che ci uniscono a un essere vengono santificati quando quell'essere si pone nella nostra stessa visuale per giudicare uno dei nostri difetti” (46)

“Forse Swann, da uomo corrotto, o da artista, avrebbe provato in ogni caso una certa voluttà ad accoppiare a sé in uno di quegli incroci praticati dai “mendelisti” o narrati dalla mitologia, un essere di razza diversa, arciduchessa o *cocotte*, a contrarre un'unione regale o a fare una *mésalliance*” 47

Berma -il modello è Sarah Bernhardt (1844-1923) con la sua interpretazione “rinnovava interamente il personaggio di Fedra che è uno dei più belli e dei più profondi di Racine (59)

“Teoricamente si sa che la terra gira, ma di fatto non ce ne accorgiamo; il suolo su cui camminiamo sembra immobile e viviamo tranquilli. Lo stesso accade per il tempo nella Vita”.

Il plotone di esecuzione.

Diventiamo vecchi senza che ce ne rendiamo conto, come non ci accorgiamo che la terra gira.

Mi accorsi che tanto tempo era passato e che non ero più un ragazzo quando nella scuola, dove ho trascorso tutta la vita dai sei anni in su, mi trovai dall'altra parte della cattedra rispetto a prima. Sentii di nuovo che il tempo passava irreparabilmente quando arrivò un collega più giovane di me, poi un altro, quindi via via tanti altri con il volgersi delle stagioni, finché divenni il decano del liceo Galvani. E sempre più il tempo fuggiva via quando morirono i nonni, quindi le zie, infine la mamma che aveva 98 anni. Io ne avevo 67 e mi trovai nella prima fila davanti al plotone di esecuzione che aspetta solo le munizioni. Spero che tardino ad arrivare.

Poi che il plotone sbaglia la mira.

Marcel si accorse del tempo che passa quando il padre gli disse: “non sei più un bambino” (61)

Gli uomini vecchi non credono più nell’anno nuovo e non pensano a scrivere certe lettere di cui hanno imparato l’inutilità sperando, come i giovani, che i sogni solitari della loro tenerezza ne risvegliano di simili in chi le riceve (67).

“E’ raro che una felicità giunga a posarsi sul desiderio stesso che l’aveva invocata” (68). Le tre finniche

Gilberte, la signorina Swann, era sfuggente come un’ondina (69)

Marcel ha un orgasmo lottando con Gilbert: “sparsi, come gocce di sudore strappatemi dallo sforzo, il mio piacere” 73

La felicità che mi aspettavo da Gilberte era una cosa fatta tutta di pensieri, era, come diceva Leonardo della pittura, “cosa mentale”. Riceve una lettera amichevole da Gilberte e ne è felice. Forse era stata mia madre a chiedere agli Swann di fare scrivere la lettera. Ma è miglior cosa non cercare di comprendere le situazioni che riguardano l’amore perché in quello che esse hanno di inesorabile come d’insperato sembrano rette piuttosto da leggi magiche che razionali” (p. 80)

Gli ostacoli frapposti a un amante risiedono in qualche singolarità di carattere della donna. In ogni caso l’amante è mal situato per conoscere la natura degli ostacoli che la scaltrezza della donna gli nasconde e che il proprio giudizio, falsato dall’amore, gli impedisce di valutare esattamente (81)

Quando andava a trovare Gilbert l’implacabile portiere, tramutato in benevola Eumenide, prese l’abitudine, quando gli domandavo se potevo salire, di indicarmi, sollevandosi il berretto con la mano propizia, che esaudiva la mia preghiera (83)

Le trecce di Gilberte, nella loro gramigna naturale e sovranaturale sembravano un’opera unica per cui si fosse utilizzata l’erba stessa del paradiso (83)

Gilberte faceva vedere di non dare importanza alle amicizie altolocate dei genitori ma è pensabile che credesse di aggiungere lustro a tali splendide amicizie non avendo l’aria di attribuire loro alcuna importanza (92).

Ma gli Swann avevano la debolezza di quelli dai quali va poca gente: “la visita, l’invito, semplicemente una parola cortese di persone un po’ in vista, era per loro un evento cui desideravano dare pubblicità” (93)

“Come i caleidiscopi che girano di tanto in tanto, la società dispone successivamente in maniera diversa elementi che si erano creduti immutabili e compone un'altra figura. Un nuovo criterio fu portato dal caso Dreyfus. “Tutto quanto era ebraico, fosse anche la signora elegante, scivolò in basso e oscuri nazionalisti salirono a prenderne il posto (98)

“Ogni volta che Odette raccontava una storia stupida, Swann la ascoltava con una compiacenza, una gioia, quasi un'ammirazione in cui dovevano entrare residui di voluttà” (100) mentre Odette ascoltava quanto Swann diceva di profondo di solito senza interesse, ben presto con impazienza. Questo asservimento dell'*élite* alla volgarità è di regola in molte unioni, se si pensa inversamente a tante donne superiori che si lasciano affascinare da un villanzone, spietato censore delle loro parole più delicate, mentre esse si estasiano, con l'infinita indulgenza della tenerezza, alle sue facezie più dozzinali (101)

Swann aveva preso dall'aristocrazia quell'eterno dongiovannismo che tra due donne di nessun conto fa credere a ciascuna che lei sola è amata seriamente (103)

La gelosia provata nei confronti di Odette e delle precedenti si riverberava nei confronti delle nuove amanti : “sospetti che non permettevano più all'amante invecchiato di conoscere la sua amante di oggi fuorché attraverso il fantasma antico e collettivo della “donna che eccitava la sua gelosia” in cui egli aveva arbitrariamente incarnato il nuovo amore” (106).

“In queste coincidenze talmente perfette, quando la realtà si ripiega e si applica su quello che abbiamo tanto a lungo sognato, ce lo nasconde interamente, si confonde con esso (...) mentre invece, per dare alla nostra gioia tutto il suo significato, vorremmo conservare a tutti i punti del nostro desiderio il prestigio di essere inattingibili pur nel momento stesso in cui li raggiungiamo” (120)

Avevo creduto che andare in casa della signora Swann fosse una vaga chimera, ma dopo un quarto d'ora passato da lei, diventava chimerico il tempo in cui non la conoscevo. Era una possibilità distrutta dall'attuazione di un'altra possibilità.

“Nulla altera le qualità materiali della voce quanto il fatto di contenere il pensiero: la sonorità dei dittonghi, l'energia delle labiali, ne risentono l'influsso. E la dizione anche” 133

“Ogni novità ha come condizione pregiudiziale l’eliminazione dei luoghi comuni cui eravamo assuefatti e che ci sembravano la realtà stessa; e quindi ogni conversazione nuova, così come ogni pittura, ogni musica originale, sembrerà sempre lambiccata e faticosa” 135

Bergotte (Anatole France 1844-1924) si schermiva dai complimenti dicendo delle pagine oggetto di ammirazione: “-credo che siano abbastanza vere, abbastanza esatte e forse possono essere utili”- come una donna della quale si ammira il vestito, risponde “Sì è comodo” o di una figlia incantevole “Ha un buon carattere”. (140)

Però Bergotte sapeva che la prova della verità e dell’utilità di quanto aveva scritto stava nella gioia che la sua opera procurava a lui e a chi lo leggeva. Diceva della sua opera “è dolce” per cui molti lo consideravano un artista sterile, prezioso, cesellatore di quisquilie, mentre era il segno della sua forza, perché l’abitudine fa lo stile dello scrittore e il carattere dell’uomo (140)

“Spesso i grandi artisti si servono dei loro vizi per giungere a concepire la regola morale di tutti” 142

Certi argomenti restano senza risposta perché sono senza realtà (146)

Gilberte era una giovinetta dai capelli rossi, dalla carnagione dotata (148)
“La benevolenza degli spiriti elevati ha come corollario l’incomprensione e l’ostilità dei mediocri” 153 o

Un medico imbecille (Cottard) annoia e basta la noia a impedire che le cure divengano efficaci (155)

La noia è il crimine degli imbecilli.

Un insegnante imbecille annoia come tutti gli imbecilli, come un medico imbecille, un prete, un avvocato un amante e un’amante.

Basta la noia che una persona infligge a dare cattivi significati a tutto quanto fa. La vita è troppo breve perché si possa perdere tempo con i noiosi.

Bergotte disse di Swann: “ è l’uomo che ha sposato una sgualdrina, che deve mandar giù ogni giorno 50 rospi di donne che non vogliono ricevere sua moglie, o di uomini che sono stati a letto con lei. Guardate il sopracciglio circonflesso che ha quando rientra in casa, per vedere chi c’è da lui 156

“Calma non può esserci nell’amore perché quel che si ottiene è sempre solo un nuovo punto di partenza per desiderare di più” (166).

“Davanti ai pensieri, alle azioni di una donna che amiamo, siamo tanto disorientati quanto potevano esserlo i primi fisici di fronte ai fenomeni della natura, prima che la scienza fosse costituita e avesse gettato un po’ di luce sull’ignoto” 172

“Con le donne che non ci amano, come con i “dispersi”, sapere che non c’è nulla da sperare non impedisce di continuare ad attendere. Poche rinunce sono assolute in **quest’animo umano una delle cui leggi**, rafforzata dall’inopinato affluire di ricordi diversi, è **l’intermittenza**. Siamo tutti costretti, per rendere sopportabile la realtà, a coltivare qualche piccola pazzia (177)

Per una cocotte il momento culminante della giornata non è quello in cui si veste per la società ma quello in cui si sveste per un uomo. A lei è necessario essere elegante in vestaglia, in camicia da notte, altrettanto che in abito da passeggio (180)

I momenti chiave.

I momenti culminanti delle giornate sono quelli in cui decido che cosa studiare e scrivere, quelli in cui comincio a scalare una salita dura quanto San Luca o l’Eremo con la bicicletta, e quando inizio una mia conferenza preparata con cura.

Tempo fa il momento culminante era quando mi svestivo per una donna e lei per me.

Con il volgere delle stagioni quest’ultimo momento si è diradato assai più dei miei capelli, mentre gli altri per una forma di compensazione si sono infittiti.

“Tutto senza dubbio è doloroso, tutto quanto rappresenti una data e un anniversario quando siamo infelici (195)

“Quando si ama, l’amore è troppo grande perché possa trovar posto tutto quanto in noi; s’irradia verso la persona amata, incontra in lei una superficie che lo arresta, lo costringe a tornare verso il punto di partenza, e questo rimbalzo della nostra stessa tenerezza noi lo chiamiamo i sentimenti dell’altro, lo troviamo tanto più dolce di quanto fosse all’andata, perché non sappiamo che proviene da noi.

Il primo gennaio suonò tutte le sue ore senza che la lettera di Gilberte arrivasse.

Non avevo speranze di riserva e soffrivo come un malato che abbia vuotato la sua fiala di morfina senza averne sottomano una seconda (197)

“Mi accanivo in un lungo e crudele suicidio di quell’ “io” che dentro di me amava Gilberte; sapevo non solo che dopo un certo tempo non l’avrei più amata, ma anche che lei stessa avrebbe rimpianto il mio amore” 198

“Piangevo, ma trovavo il coraggio, assaporavo la dolcezza, di sacrificare la felicità di esserle accanto alla possibilità di esserle un giorno gradito , un giorno in cui,ahimé, riuscirle gradito mi sarebbe stato indifferente” 202.

La signora Swann preferiva la compagnia degli uomini a quella delle donne. Ma, quando criticava queste ultime, lo faceva sempre da cocotte, segnalando in esse i difetti che potevano nuocer loro presso gli uomini: le caviglie grosse, una brutta carnagione, gli errori d’ortografia, i peli sulle gambe, un odore pestilenziale, le sopracciglia finte” (204)

Era più tenera con quelle che erano state indulgenti e cortesi con lei, soprattutto se sfortunate. Odette era giunta a metà della vita e sui suoi lineamenti scuciti aveva applicato un tipo fisso, come una giovinezza immortale. Ma Swann continuava a vedere nella moglie un Botticelli.

Swann possedeva una meravigliosa sciarpa orientale, blu e rosa che aveva comprato perché era identica a quella della vergine del Magnificat, ma Odette non voleva portarla.

La Madonna del Magnificat è un dipinto a tempera su tavola di Sandro Botticelli, databile al 1481 e conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze.

Solo una volta permise al marito di ordinare un abito tutto costellato di margherite, di fiordalisi, di misiotidi e di campanule, imitato dalla veste della Primavera del quadro 206

Marcel imparava a resistere all’assenza di Gilberte e quella resistenza gli costava sempre meno. Si può amare il veleno che ci fa soffrire, ma se qualche necessità ce ne priva, non si può non attribuire un certo pregio alla

tregua cui non eravamo più avvezzi, all'assenza di emozioni e di sofferenze 209.

Un medesimo fatto ha ramificazioni opposte e può generare prima felicità, poi un'infelicità che la annulla²¹²

Un esempio del metodo comparativo che pratico da decenni.

Proust e Leopardi

“La felicità non può attuarsi mai. Anche se le circostanze vengono superate, la natura trasporta la lotta dall'esterno all'interno e, a poco a poco, muta il nostro cuore abbastanza perché desideri una cosa diversa da ciò che gli vien dato di possedere” (Proust *All'ombra delle fanciulle in fiore*, p. 213).

Non ho fatto questa esperienza. Con alcune donne sono stato del tutto felice, magari per un solo mese o una stagione sola, ma compiutamente felice tanto che i succhi di quella felicità mi nutrono ancora.

Leopardi invece la pensa in questa maniera negativa della felicità

“Sola nel mondo eterna, a cui si volge

ogni creata cosa,

in te morte, si posa

nostra ignuda natura;

lieta no ma sicura

dall'antico dolor

(...)

Lieta no ma sicura;

però ch'esser beato

nega ai mortali e nega a' morti il fato”

Il coro di morti nello studio di Federico Ruysch .

Operetta morale *Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie*.

Echilo e Proust

τῷ πάθει μάθος, Eschilo, *Agamennone*, parodo, v. 177, attraverso la sofferenza, la comprensione.

E, poco più avanti : "goccia invece del sonno davanti al cuore/il penoso rimorso, memore delle pene inflitte; e anche/sui recalcitranti arriva il

momento della saggezza" (καὶ παρ' ἄκοντας ἦλθε σωφρονεῖν , *Agamennone*, vv. 179-181).

“Δίκη δε` τοῖς μὲν παθοῦ-σιν μαθεῖν ἐπιρροέπει” (*Agamennone*, vv. 250-251), Giustizia fa pendere comprensione verso quelli che hanno sofferto.

“Si diventa morali appena si è infelici (...) I castighi si crede di evitarli, perché stiamo attenti alle carrozze quando si attraversa la via, perché evitiamo i pericoli. Ma ve ne sono di interni. L'incidente viene dalla parte cui non si pensava, dal di dentro, dal cuore”. (Proust *All'ombra delle fanciulle in fiore*, p. 219)

Bologna 21 ottobre 2021, ore 10, 34

Condivido questo pensiero per averlo vissuto nei fatti.

I diversi periodi della nostra vita si accavallano gli uni sugli altri.215

Giunta alla propria realizzazione, la signora Swann inoltrandosi lungo l'avenue del Bois, vedeva, come Ipazia, sotto il lento incedere dei suoi piedi, volgersi i mondi (229)

Parte seconda Nomi di paesi: il Paese (Primo soggiorno a Balbec, fanciulle in riva al mare) p. 233

“La parte migliore della nostra memoria è fuori di noi, nel soffio d'un vento di pioggia, nell'odor di rinchiuso di una

camera o nell'odore d'una prima fiammata, dovunque ritroviamo di noi stessi quel che la nostra intelligenza, non sapendo come impiegarlo, aveva disprezzato" (236)

Françoise non capiva nulla "fuorché le rare verità che il cuore è capace di raggiungere direttamente. Il mondo immenso delle idee non esisteva per lei" (p. 343)

Viaggiando in treno ad una stazione Marcel vide una robusta ragazza uscire dalla casa cantoniera e venire avanti con una brocca di latte.

Passò lungo i vagoni offendo caffelatte a qualche viaggiatore che si era svegliato.

"Imporporato dai riflessi del mattino, il suo viso era più rosa del cielo. Provai dinanzi a lei quel desiderio di vivere che nasce in noi ogni volta che prendiamo di nuovo coscienza della bellezza e della felicità" (250).

In questo caso la cessazione momentanea dell'Abitudine agiva in maniera notevole. La lattaia beneficiava del fatto che si trovava di fronte a lei il mio essere completo, capace di gustare i piaceri più vivi. Di solito viviamo con il nostro essere ridotto al minimo, e la maggior parte delle nostre facoltà restano addormentate, riposando sull'abitudine, che sa quel che c'è da fare e non ha bisogno di loro" p. 250-

Risalgono come una bolla d'aria dal fondo della mia memoria 256

Quell'incontro "dava un'altra tonalità a ciò che vedevo, mi introduceva come attore in un universo sconosciuto e infinitamente più interessante (...) quella ragazza era come una parte di una vita diversa. I ricordi risalivano dal fondo della mia memoria come una bolla d'aria. Alcuni signori mi gettarono addosso severamente gli sguardi di Eaco Minosse e Radamanto 258. cfr. Il *Gorgia* di Platone.

I miei pensieri si prolungavano sulla nonna senza subire variazioni perché passavano dal mio spirito al suo senza mutare ambiente né persona

Dal suo volto raggiava la tenerezza - Accarezzavo i suoi capelli con rispetto, precauzione e dolcezza come se avessi accarezzato la sua bontà 263

Un pensiero politico di Proust. Lo evidenzio per i politici nostrani esultanti di fronte alla schiacciante vittoria dell'astensionismo.

“La grande sala da pranzo dell'albergo diventava come un grande e meraviglioso acquario dinanzi alla cui parete di vetro la popolazione operaia di Balbec , i pescatori e anche le famiglie piccolo-borghesi, invisibili nell'ombra, si schiacciavano ai vetri per scorgere, lentamente oscillante tra risucchi d'oro, la vita lussuosa di quelle persone, straordinaria per i poveri quanto quella dei pesci e dei molluschi strani. Un grande interrogativo sociale è se la parete di cristallo proteggerà sempre il festino delle bestie meravigliose e se la gente oscura che guarda avidamente nella notte non verrà a catturarle e mangiarle. Intanto , tra la folla ferma e confusa nella notte, c'era forse qualche scrittore, qualche amatore di ittiologia umana, che, guardando le mascelle dei vecchi mostri femminili rinchiudersi su un pezzo di cibo inghiottito, si compiaceva di classificarli per razza. (*All'ombra delle fanciulle in fiore*, p.277)

giovanni ghiselli

A cena un nuovo venuto odorava di tutta la volgarità contegnosa della gente perbene (278)

Avevo notato nella figlia del signor di Stermaria un quid particolare che aveva nel portamento la sua figura snella, il suo passo che mi rievocava la sua eredità, la sua educazione aristocratica e tanto più chiaramente in quanto sapevo il suo nome. La “razza” aggiungeva alle grazie della signorina di Stermaria l'idea delle cause del suo fascino e rendeva quelle

grazie più intellegibili, più complete. Le rendeva ancora più desiderabili in quanto poco accessibili come un prezzo alto accresce il valore di un oggetto che ci piace. Il ceppo ereditario dava a quell'incarnato composto di succhi scelti il sapore di un frutto esotico o di un vino celebre. 280-settembre 21

Avevamo finito il pranzo e ci si trovava "in quel momento sordido in cui i coltelli restano abbandonati sulla tovaglia accanto ai tovaglioli sfatti" 291

"Non poteva esserci una comunanza di origine fa due nomi entrati uno dalla porta bassa ed obbrobriosa dell'esperienza, l'altra dalla porta d'oro dell'immaginazione 295

La principessa di Lussenburgo ogni tanto "si volgeva per posare sulla nonna e su me dolci sguardi con quell'embrione di bacio che si aggiunge al sorriso quando è destinato a un pupo in braccio alla balia" 296.

"Anzi, nel suo desiderio di non aver l'aria di risiedere in una sfera superiore alla nostra, la principessa aveva certamente calcolato male la distanza, perché, per un errore di regolazione, gli occhi le si impregnarono di tale bontà che vidi avvicinarsi il momento in cui ci avrebbe accarezzati come due bestie simpatiche che avessero sporto la testa verso di lei, da una gabbia del giardino zoologico" 296.

Tuttavia il suo tenero sorriso materno era simile a quello che si rivolge ai bambini e quindi "per un mirabile progresso dell'evoluzione, mia nonna non era più un'anatra o un'antilope", ma una piccola creatura umana 297

La signora di Villeparisis giudicava severamente gli scrittori che Marcel ammirava (Chateaubriand, Balzac, Victor Hugo che pure erano stati ricevuti dalla sua famiglia) "perché avevano mancato di quella modestia, di quel ritegno, di quell'arte

sobria che si accontenta di un solo tratto giusto e non insiste, **e rifugge soprattutto da quel ridicolo della magniloquenza.** Aveva imparato che il valore vero risiede nella moderazione e nella semplicità (p. 308).” cfr. Eschilo visto da Euripide nelle *Rane*.

Da quando avevo saputo che le belle fanciulle potevano essere bacciate, ero diventato curioso della loro anima. E l’universo mi era apparso più interessante (p. 310). Il rischio di non incontrare mai più una donna accresce il suo fascino. Questo vale anche per la vita quando si rischia di perderla. Con la donna che non sia una prostituta non c’è altra specie di penetrazione che risvegliarvi un’idea. 314

La natura animata dalle anime dei morti

Dedico questo post tratto da Proust ai defunti che mi hanno voluto bene.

“Guardavo i tre alberi” (316) dalla carrozza dove viaggiava racconta Marcel. Pensò che nascondessero dei significati “Venivano verso di me; forse apparizione mitica, girotondo di streghe e di Norne che mi proponeva i suoi oracoli”

Le Norne sono figure femminili della mitologia nordica corrispondenti, più o meno, alle Parche.

“Credetti piuttosto che fossero fantasmi del passato, cari compagni della mia infanzia, amici scomparsi che invocavano i nostri comuni ricordi. Come ombre, sembravano chiedermi di portarli via con me, di restituirli alla vita.

Nella loro gesticolazione ingenua e appassionata, riconoscevo il rimpianto impotente di un essere amato che ha perso l’uso della parola”

La carrozza a un incrocio di strade li abbandonò. Mi allontanava da ciò che poteva rendermi felice: assomigliava alla mia vita.

“Vidi gli alberi allontanarsi agitando disperatamente le braccia e sembravano dirmi: “Quel che non apprendi da noi non lo saprai mai”. Se ci lasci cadere “tutta una parte di te stesso che ti portavamo cadrà per sempre nel nulla. Quando scomparvero rimasi trasognato e triste come se avessi rinnegato un morto o disconosciuto un dio” *All’ombra delle fanciulle in fiore* pp. 316, 317 e 318.

Un abbraccio a i miei morti e pure ai vivi che mi vogliono bene.

Nessun incrocio di strade me li farà abbandonare.

E’ per voi, per piacervi, che pratico queste due severe asceti: la mentale studiando e la somatica pedalando e correndo.

Baci
gianni

Invisibili uccelli cantavano e io, “incatenato al mio strapuntino come Prometeo alla sua roccia, ascoltavo le mie Oceanine” 318. Se appariva un uccello non vedevo però il legame, il nesso di causa tra quei canti e quel piccolo corpo “saltellante, attonito e senza sguardo”.

La marchesa di Villeparisis non condivideva l’entusiasmo per certi autori. Si meravigliava che i suoi nipoti ammirassero Balzac il quale aveva preteso “di dipingere una società dove non era ricevuto e di cui ha raccontato mille cose inverosimili” (321)

Quanto a Victor Hugo, suo padre era andato alla prima di *Hernani* ma non aveva resistito fino all’ultimo, per i versi ridicoli di quello scrittore “dotato ma pieno di esagerazioni e

che ha ricevuto il titolo di grande poeta solo in virtù di un mercato, come compenso dell'indulgenza da lui professata per le pericolose divagazioni dei socialisti (322)

Hernani, o L'Onore Castigliano, è un'opera teatrale in cinque atti di [Victor Hugo](#), inaugurata nel "[Théâtre Français](#)" di Parigi il 25 febbraio [1830](#).

Hugo descrisse la tragedia del bandito Hernani e della sua amante Donna Sol, desiderata dal re [Carlo V](#). Con i suoi elementi gotici e la sua enfasi sull'amore naturale, è un'opera fondamentale del movimento romantico e segna l'inizio del [Romanticismo](#) nel teatro francese, già introdotto da Hugo con il suo *Cromwell* del [1827](#).

La marchesa di Villeparisis guardava la nonna con un sorriso carezzevole. “Una gran signora deve mostrare a dei borghesi che è felice di trovarsi con loro, che non si dà arie” 322.

Però l'eccesso delle cortesie “è la sola mancanza di vera cortesia che c'era in lei”. Era la deformazione professionale di una dama del faubourg Saint-Germain. E' il credito che acquisisce per far tornare i conti con la cena alla quale non inviterà il borghese coccolato quella sera

Figli di commercianti andavano a lezione di equitazione per essere deificati al pari di Alessandro il Macedone 323

Una grassona riempì una poltrona fino all'orlo 325.

“L'interesse della specie guida in amore le preferenze individuali perché il bambino sia costituito nel modo più normale e fa cercare agli uomini grassi le donne magre e le grasse ai magri. Così le esigenze della mia felicità minacciata dal nervosismo e dalla mia malsana inclinazione alla tristezza, all'isolamento, portavano la nonna a dare il primo posto a certe qualità di ponderazione e di giudizio proprie della marchesa e di una società dove avrei potuto trovare un acquietamento, una società dove fiorisce uno spirito che mette più gioia, più dignità nella vita che negli atteggiamenti opposti i quali hanno condotto un Baudelaire, un Poe, un

Verlaine, un Rimbaud a sofferenze, a un discredito che la nonna non voleva per il suo nipotino 326

Una volta Marcel disse alla nonna: “Senza di te non potrei vivere”

“Non bisogna-mi rispose con voce turbata- Bisogna rendere più duro il nostro cuore. altrimenti che succederebbe di te se io partissi per un viaggio? Spero che no faresti sciocchezze e saresti felicissimo”

“No farei sciocchezze, però conterei le ore” p. 327

Saint Loup giovane di affascinante educazione e di signorile affabilità “Quel giovane dall’aria di aristocratico e di sportivo sdegnoso, aveva stima e curiosità solo per le cose dello spirito, soprattutto per le manifestazioni di avanguardia della letteratura e dell’arte. Era attirato dal socialismo, era pieno del disprezzo più profondo per la sua casta e passava ore e ore a studiare Nietzsche e Proudhon. Il padre era il conte di Marsantes che non aveva avuto il tempo di conoscere suo figlio, ma nella sua modestia di gran signore colto avrebbe letto di nascosto gli autori preferiti da Saint Loup. Il figlio invece non avrebbe apprezzato il padre che si era occupato soprattutto di caccia e di corse: non era abbastanza intelligente da capire che il valore intellettuale non ha nulla a che vedere con una certa formula estetica.

Diceva che il padre era un uomo squisito. Però era vissuto in un periodo deplorabile per giunta nel faubourg Saint-Germain e nel momento della *Belle Hélène*, un’operetta di Offenbach (1864). Un cataclisma in un’esistenza (333). La naturalezza lascia sentire la natura sotto l’arte dell’uomo. Questa naturalezza si gustava perfino negli abiti di saint Loup: **di un’eleganza disinvolta, senza nulla di 'pretenzioso' né di 'compassato'**, senza rigidità e senza appretto." Quel giovane ricco era apprezzabile" **per il modo negligente e libero che aveva di viver nel lusso**, senza 'puzzare di soldi', senza darsi arie di importanza"; il fascino della naturalezza si

trovava "perfino nell'incapacità che Saint-Loup aveva conservata (...) di impedire al proprio viso di riflettere un'emozione"(p. 334).

L'appretto è una sostanza chimica che dà lucentezza ai tessuti.

Si vedeva in lui "l'agilità ereditaria dei grandi cacciatori (...) il loro disprezzo per la ricchezza" la quale serviva solo per festeggiare gli amici. Ma, continua l'autore:" vi sentivo soprattutto la certezza o l'illusione che avevano avuto quei grandi signori di essere 'più degli altri' e grazie alla quale non avevano potuto lasciare in legato a Saint-Loup quel desiderio di mostrare che si vale 'quanto gli altri', quella paura di sembrare troppo premurosi che rende così rigida e goffa la più sincera amabilità plebea"(p.337). Il plebeo cerca l'identità nel denaro e nel potere.

Robert era un gentiluomo e le sue aspirazioni socialistiche gli facevano cercare la compagnia di giovani pretenziosi e malmessi.

La varietà dei difetti. Uno è orgoglioso di non sapere mai che ora è e dimentica gli impegni.

Un altro è così fine e delicato che ti dice solo le cose che possono farti felice mentre nel suo cuore ne inacidiscono di ben diverse ed è così felice di frequentarti che ti farebbe crepare di stanchezza prima di lasciarti andare. L'altro spinge la sincerità fino alla scortesia e all'offesa e ama dirti le cose che ti danno maggior fastidio, quindi va in estasi per la propria franchezza e dice: "lo sono fatto così" p.342

Vizi e virtù dunque sono mescolati

Lo snob vede dappertutto degli snob, come il marito tradito vede ovunque mariti traditi 344 e l'invertito fiuta gli invertiti. Bloch era maleducato, nevristenico, snob

Bloch invece aveva il difetto capitale della mala educazione. Dava a Marcel dello snob perché mirava a frequentare i nobili.

Marcel avrebbe potuto rispondergli: "se lo fossi non ti frequenterei".

Invece gli disse che era poco gentile. Bloch si scusò nel modo tipico dei maleducati, ossia aggravando l'offesa 345

Aggiungo Musil: “” sostengo che non vi è profonda felicità senza morale profonda”¹.

Bloch minimizzava il suo essere ebreo e lo diceva restringendo la pupilla come se si trattasse di dosare al microscopio una quantità infinitesimale di sangue ebraico. 347

C'è un genere di frode che consiste nell'avere l'audacia di proclamare la verità ma mescolandovi largamente menzogne che la falsificano 348

Charlus era quasi inavvicinabile infatuato com'era della sua nobiltà. Era difficilissimo che si lasciasse presentare a qualcuno altezzoso com'era.

Al Jockey c'erano 200 membri che non si sarebbero mai lasciati presentare. Charlus era conosciuto come “Principe” a causa della sua eleganza e della sua alterigia.

Sain Loup parlava a Marcel di questo zio che nella sua giovinezza, ormai passata da un pezzo ogni giorno portava delle donne in un appartamento che aveva in comune con due amici, belli come lui. Erano chiamato “le Tre Grazie” p. 351

Saint Loup aveva "un modo di concepire le cose per il quale non si fa più conto di sé e moltissimo del 'popolo'; insomma tutto l'opposto dell'orgoglio plebeo (p. 351). Suo zio Palamède "in ogni circostanza, faceva quel che gli riusciva più gradevole, più comodo, ma immediatamente gli snob lo imitavano"(p. 351).

Charlus potendo scegliere fra quattro o cinque titoli di principe, ha conservato quello di barone per protesta e per un'apparente semplicità in cui c'è molto orgoglio. 356.

Le sue pretese erano, se non legittime, almeno pittoresche 357

- Al suo viso un leggero strato di cipria dava un po' l'aspetto di un viso da teatro. Gli occhi erano come una crepa, come una feritoia che , sola, egli non era riuscito a tappare e da questa ci si sentiva come attraversati da qualche ordigno interiore 363. Dava l'impressione di un uomo pericoloso ma tragico. Faceva di tutto per apparire virile. Faceva lunghi

¹ R. Musil, *L'uomo senza qualità* , p. 846.

viaggi a piedi e dopo ore di corsa si gettava dentro fiumi gelidi.

Però manifestava spesso una sensibilità femminile 363.

La sua voce, simile a certe voci di contralto “si posava su note alte e prendeva una dolcezza impreveduta e sembrava contenere cori di fidanzate, di sorelle, che effondessero la loro tenerezza. Nella sua voce Charlus nonostante il suo orrore di ogni effeminatezza aveva l'aria di ospitare nidiate di giovinette: spesso mentre egli conversava si udiva la loro risata acuta e fresca di collegiali o di fraschette conciare il prossimo con la malignità delle buone lingue che la fanno lunga (365). A volte nascondeva l'orlatura colorata del fazzoletto ricamato che teneva nel taschino con uno scatto e l'espressione sgomenta di una donna pudibonda ma nient'affatto innocente (366). Il nome dei ricchi finanziari Israel gli sembrava un termine generico, etnico, più che un nome proprio (366).

Diceva a Marcel : “forse non avete qualità personali, non lo so, sono talmente pochi quelli che le hanno “ma per un po' di tempo almeno avete la giovinezza che è sempre una seduzione” 367.

Il signor Nissim Bernard chinava sul piatto la barba inanellata da re Sargon- re accadico del 2300 a. C.- Anche lui come Mosè salvato dalle acque.

Saint- Loup poteva sgridare il cocchiere con una certa rudezza il che attestava non tanto il sentimento della differenza tra le classi, quanto piuttosto quello dell'uguaglianza. Diceva che se lo avesse trattato con riguardo si sarebbe comportato come con un inferiore “Non mi è altrettanto vicino che i miei zii o i miei cugini?” (382)

Spesso il veo maestro è l'amante (383)

Il basso popolo spesso nella grossolanità assomiglia all'alta società ed è la donna a essere più sensibile, più fine, più oziosa ad avere curiosità per certe raffinatezze a rispettare certe bellezze di sentimento e di arte che, pure se non capisce, pone tuttavia al di sopra di quello che sembra più desiderabile all'uomo: il denaro e la posizione. 383

L'amante di Saint Loup gli aveva insegnato la pietà verso gli animali e lui li trattava con cure materne mentre trattava da bruti le persone che non sono buone con le bestie.

Ma i due erano di razza diversa: lei era un'intellettuale e lui era per nascita un nemico dell'intelligenza. 385

391 Marcel vide approssimarsi cinque o sei ragazzine le quali avanzavano come uno stormo di gabbiani che eseguono passi contati sulla sabbia.

Il loro fine appare oscuro ai bagnanti ma è chiaramente determinato per il loro spirito di uccelli.

Una spingeva una bicicletta, altre due tenevano in mano mazze da golf. Si distinguevano dalle altre fanciulle di Balbec. Procedevano leste senza esitazioni né rigidità, con un ondeggiamento armonioso, con una certa mescolanza di grazia, agilità ed eleganza fisica. 392 Davanti al mare parevano statue esposte al sole su una spiaggia di Grecia (393). Potevano essere le amanti di corridori ciclisti. Non supponevo che fossero virtuose 393.

Profecto in oculis animus habitat"², certamente l'animo abita negli occhi.

Il raggio nero emanato dagli occhi di una fanciulla bruna mi incontrò 396

² Plinio, *Naturalis historia*, 11, 145.

“Se pensassimo che gli occhi di una ragazza come quella non sono che una brillante rotella di mica, non saremmo così avidi di conoscere e di unire a noi la sua vita.

Ma sentiamo che quel che riluce in quel disco pieno di riflessi non è dovuto unicamente alla sua composizione materiale; che sono, ignote a noi, le nere ombre delle idee che quell'essere si fa a proposito delle persone e dei luoghi che conosce...le ombre, anche, della casa in cui rientrerà, i progetti ch'essa fa o altri han fatti per lei; e soprattutto che è lei, con i suoi desideri, le sue simpatie, le sue repulsioni, la sua oscura e incessante volontà. Sapevo che non avrei posseduto quella giovane ciclista se non fossi riuscito a possedere anche quello che c'era nei suoi occhi (...) la vista di quelle fanciulle mi offriva questo prolungamento, questa possibile moltiplicazione di noi stessi che è la felicità” (397)

Gilberte l'avevo amata soprattutto perché mi era apparsa cinta dall'aureola della sua amicizia con Bergotte (Anatole France) del suo andare con lui a visitare le cattedrali 398

Ora entrare in quel gruppo mi sembrava impossibile come entrare in un corteo di divine processionarie raffigurato in un fregio attico o in qualche affresco 398.

Il piacere che mi dava la piccola brigata, nobile come se fosse stata composta di vergini elleniche, proveniva dal fatto che aveva qualcosa della fuga delle passanti sulla strada 398. Queste figure in fuga ci disancorano dalla vita abituale in cui le donne che frequentiamo finiscono con lo svelare le loro imperfezioni e ci mettono in uno stato di inseguimento. 399 Quando una donna ci colpisce vogliamo convertire quella estranea in qualche cosa di simile a noi, così come vogliamo assimilare il cibo che ci piace 405.

Saint- Loup non tradiva la sua attrice “per una specie di idea superstiziosa che dalla sua propria fedeltà potesse dipendere quella della sua amante (410).

Compiangevo tutti quelli che pranzavano perché sentivo che le loro tavole non erano pianeti e che essi non avevano praticato nelle cose quella dissezione che ci sbarazza dalla loro apparenza abituale e ci permette di scorgere delle analogie (414).

Tre piani di Nanni Moretti e *I pugni in tasca* di Bellocchio.

La dissezione delle opere, la loro analisi consente di approfondirne l'apparenza superficiale, di schiuderle e di trovare analogie con altre opere letterarie o cinematografiche.

Ho visto il film *Tre piani* di Nanni Moretti. Non è sgradevole né noioso, ma riflettendoci e facendo dei confronti, ho pensato che non va a fondo.

Mostra l'inquietudine delle famiglie borghesi, le loro menzogne, le loro difficoltà. Però alla fine tutto si aggiusta e l'esodo è una carnevalata incongrua.

Ho pensato viceversa a *I pugni in tasca* di Bellocchio che svelava le conseguenze estreme della vita di una famiglia segnata dalla malattia, dalla falsità, dal dolore. Una famiglia da tragedia greca (Pelopidi e Labdacidi)

Vedendo poi questa estate *Marx può aspettare*, autobiografico, ho constatato che Bellocchio aveva raccontato esasperandoli alcuni aspetti della propria famiglia.

Bologna 17 ottobre 2021 ore 12, 23

giovanni ghiselli

p.s.

Statistiche del blog

Sempre 1173625 □

Oggi 51 □

Ieri 289 □

Questo mese 4370 □

Il mese scorso 6805 □

Non è il desiderio di essere celebri che permette di creare un'opera ma l'abitudine di essere laboriosi.-418-

L'ebbrezza attua il fenomenismo puro: tutto è φαινόμενον, soltanto apparenza ed esiste esclusivamente in funzione del nostro io.

Quelle ragazzette troppo giovani erano ancora a quel grado elementare di formazione in cui la personalità non ha messo il suo sigillo su ogni viso-426

Quando il caso si ripete scorgiamo in lui un principio di organizzazione, di sforzo per comporre la nostra vita, quindi di destino 428.

Il nobile proustiano è dotato, per natura si direbbe, di stile e fascino; più avanti però l'autore riduce la portata della sua

ammirazione e smonta tanta naturalezza, almeno in parte apparente o almeno esibita, affermando che
:"di fronte a quella d' un grande artista, l'amabilità di un gran signore, per quanto affascinante essa sia, ha l'aria di una mimica d' attore, di una simulazione. Saint Loup cercava di piacere, Elstir amava dare, darsi"(p. 431).

Avevo rinunciato a Gilbert per riapparirle un giorno sotto colori più amabili. 431

La distruzione della ragione è un atto reazionario

“Diventando l’amico di una di loro sarei penetrato- come un pagano raffinato o un cristiano scrupoloso tra i barbari-in una società che mi avrebbe ringiovanito, in cui regnavano la salute, l’incoscienza, la voluttà, la crudeltà, l’inintellettualità, la gioia” (Proust, *all’ombra delle fanciulle in fiore*, p. 433)

Il pittore“Elstir si spogliava di fronte alla realtà di tutte le nozioni dell’intelligenza (Proust, *all’ombra delle fanciulle in fiore*, p. 443)

Cfr. *L’eremita* dei *Primi Poemetti* di Pascoli

“Pregava all’alba il pallido eremita

“Dio non negare il sale alla mia mensa,
non negare il dolore alla mia vita.

Ma nel dolore che quaggiù dispensa
la tua celeste provvidenza buona,
a me risparmia il reo dolor che pensa” (vv-1-6)

Cfr anche *La distruzione della ragione* di Lukács il quale collega la volontà di negare la ragione a una visione tutt’altro che progressista, anzi il più delle volte, reazionaria: “Si nega la ragione o si proclama la sua impotenza (Scheler), in quanto la realtà stessa, la vita vissuta dal pensatore, non mostra alcun

movimento progressivo verso un avvenire degno di approvazione, alcuna prospettiva di un futuro migliore del presente” (G. Lukács, *La distruzione della ragione*, II, p. 767).

Lukács vede in Dioniso, nel Dioniso interpretato da Nietzsche il paradigma mitico della classe dominante che si è trasformata da decadente in attivista. “Dioniso è il simbolo mitico di questa conversione della classe dominante...il predominio dell’istinto sull’intelletto e sulla ragione (perciò nell’opera giovanile la figura di Socrate è contrapposta a Dioniso... Dioniso appare come il simbolo della decadenza gravida dell’avvenire e degna di approvazione, della decadenza dei forti, in opposizione al fiacco e deprimente pessimismo (Schopenhauer) e alla liberazione degli istinti con accenti plebei (Wagner)...Il dio di questa decadenza “riscattata” e convertita in attività è Dioniso; sue caratteristiche sono crudeltà e sensualità” (*La distruzione della ragione*, pp. 399-400)

Le cinciarelle che frullano azzurre o canute, e altri augelli contenti che fanno mille giri tra il cielo e la nostra terra liberata ormai del tutto dal virus che uccide solo Inglesi e Russi, giustamente puniti siccome improvvidi, sono altrettanti profeti di questa volontà di annientare ragione.

Bologna 21 ottobre 2021 ore 17, 43

giovanni ghiselli

p. s

Statistiche del blog

Sempre1174749□

Oggi181□

Ieri207□

Questo mese5494□

Il mese scorso6805

Bello è “il rischio dell’impossibilità” che scatena l’amore 435. C

Cfr. il rischio è bello di Platone Καλὸς γὰρ ὁ κίνδυνος (*Fedone*, 114 d).

Quando siamo innamorati di una donna proiettiamo in lei uno stato della nostra anima e non è importante tanto il valore della donna quanto la profondità dello stato d'animo e una ragazza mediocre può fare risalire alla nostra coscienza parti più profonde della conversazione con un uomo superiore 436

Elstir si spogliava di fronte alla realtà di tutte le nozioni dell'intelligenza (443) Io direi dei luoghi comuni. Prima di dipingere si faceva ignorante.

Elstir: figura del pittore ideale secondo il narratore, come Vinteuil per la musica e Bergotte per la letteratura. È stato l'amante di Odette; frequenta il salotto dei Verdurin dove viene chiamato "Monsieur Biche". Il suo stile passa da temi mitologici (alla [Gustave Moreau](#)) alle figure tradizionali giapponesi, dalle nature morte ai paesaggi. Tra i suoi modelli sono stati identificati [Whistler](#), di cui Elstir è una specie di anagramma, e [Helleu](#)

L'ambiente della borghesia ricca era quello che mi interessava di meno, era il mondo dell'industria e degli affari.

Non aveva né il mistero del popolo né quello della cerchia dei Guermantes -448-

La signora Elstir “mi parve molto noiosa; sarebbe potuta essere bella , se avesse avuto vent'anni e avesse condotto un bue nella campagna romana; ma i suoi capelli neri imbiancavano, ed ella era comune senza essere semplice 453

“Quell'Albertine era soltanto una sagoma; tutto quello che vi si era sovrapposto era opera mia”. Nell'amore gli apporti che vengono da noi hanno il sopravvento su quelli che provengono dall'essere amato. 462

Cfr. *Aspasia* di Leopardi.

Riporto alcuni versi di *Aspasia* : "Raggio divino al mio pensiero apparve,/donna, la tua beltà³ (...) Vagheggia/il piagato⁴ mortal quindi la figlia/della sua mente, l'amorosa idea/che gran parte d'Olimpo in se racchiude, /tutta al volto ai costumi alla favella/pari alla donna che il rapito amante/vagheggiare ed amar confuso estima./or questa egli non già, ma quella, ancora/nei corporali amplessi, inchina ed ama./ Alfin l'errore e gli scambiati oggetti/conoscendo, s'adira; e spesso incolpa/la donna a torto. A quella eccelsa imago/sorge di rado il femminile ingegno;/e ciò che inspira

³Nota il platonismo.

⁴Nota il τόπος della ferita amorosa.

ai generosi amanti/la sua stessa beltà, donna non pensa,/né comprender
potria. Non cape in quelle/anguste fronti ugual concetto. E male/al vivo
sfolgorar di quegli sguardi/spera l'uomo ingannato, e mal richiede/sensi
profondi, sconosciuti, e molto/più che virili, in chi dell'uomo al tutto/da
natura è minor. Che se più molli/e più tenui le membra, essa la mente/men
capace e men forte anco riceve" (vv. 33 e ss.). Quel "di rado" invero lascia
qualche speranza-

Il genio artistico agisce come quelle temperature estremamente elevate che
dissociano le combinazioni di atomi e le raggruppano secondo un ordine
diverso. 465

Elstir gli disse che la saggezza è una visuale sulle cose: “Le vite che
ammirate, le abitudini che giudicate nobili, hanno subito l’influsso del
male o della banalità che regnavano intorno a loro. Rappresentano una
lotta e una vittoria” (468) L’esistenza offre interesse solo nelle giornate in
cui alla polvere della realtà viene a mischiarsi sabbia magica, in cui
qualche volgare incidente della vita diventa una molla fantastica” 469

La volontà è il servitore perseverante e immutabile delle nostre personalità
successive. Quando l’intelligenza e la sensibilità sono incerte se prendere
un treno e partire, la volontà che non si inquieta alle variazioni del nostro
io, lascia dissertare quieti due davanti alla stazione e va a prendere i
biglietti e ci mette sul treno all’ora della partenza. 474

Bloch come molti intellettuali non poteva esprimere con semplicità le cose
semplici. Trovava per ciascuna di esse un aggettivo prezioso, poi
generalizzava 485

La semplicità è complessità risolta.

Avevo palato con Albertine “senza sapere dove cadevano le mie parole,
che cosa succedesse loro, non più che se avessi gettato dei sassolini in un
abisso senza fondo. Ch’esse siano colmate per lo più dalla persona a cui le
rivolgiamo di un senso ch’essa trae dalla propria sostanza e che è molto
diverso da quello che noi avevamo messo in quelle stesse parole, è un fatto
che la vita abituale ci rivela continuamente. Ma se, inoltre, ci troviamo
accanto ad una persona la cui educazione (com’era per me quella di
Albertine) ci è inconcepibile, sconosciute le inclinazioni, le letture, i
principi, non sappiamo se le nostre parole risvegliano in lei qualcosa che ad

esse somigli più che in un animale cui si debbano pur fare capire certe cose.

Dimodoché cercare di stringere rapporti con Albertine mi appariva come una presa di contatto con l'ignoto, se non con l'impossibile, come un esercizio altrettanto disagiata che domare un cavallo, e altrettanto appassionante che allevare api o coltiare rosai" (p. 486)

Alcune parole chiave hanno diversi significati e significati diversi secondo il contesto

POST

La prepotenza si associa alla violenza

La prepotenza oggi è di moda: ne danno l'esempio i potenti e la feccia li imita

In greco, come sapete tutti voi che mi leggete, si dice ὕβρις, parola che si trova in molti testi e non ha dappertutto la medesima valenza.

Attraverso questa parola è possibile esemplificare **l'ambiguità del linguaggio**.

Molte parole cambiano di significato a seconda di chi le pronuncia o del contesto in cui si trovano, o dell'autore che le usa.

Ma limitiamoci a ὕβρις che secondo i coreuti dell'*Edipo re*, ossia per Sofocle stesso, è la madre dei tiranni (Secondo stasimo, ὕβρις φυτεύει τύραννον , la prepotenza genera il tiranno, v. 872), mentre per il Creonte dell'*Antigone* (v. 309) è il misfatto di chi si oppone alla sua prepotenza tirannica attribuendo al morto gli onori proibiti da un decreto tirannico e anche non denunciando chi ha compiuto tale trasgressione.

"I Greci avevano diagnosticato la predisposizione verso la *hybris*, termine che significa dismisura demenziale", sintetizza Morin⁵.

Può avere il significato di sfrenatezza pseudo religiosa l'ὕβρις dell'esercito di Alessandro Magno, che tornando dall'India, attraversava la Carmania, e, racconta Plutarco, al disordine confuso e disperso della marcia, costellata di banchetti e bevute ininterrotte, canti, suoni, danze e grida dionisiache di donne,

⁵ *L'identità umana*, p. 102.

si accompagnavano καὶ παιδιὰ βακχικῆς ὕβρεως (*Vita di Alessandro*, 67, 6), anche gli scherzi tipici della **sfrenatezza bacchica**.

Si può usare un derivato di ὕβρις quale esempio di inversione rispetto al luogo comune relativo ai gusti sessuali delle donne che vengono spesso presentate come renitenti al corteggiamento troppo esplicito.

Nelle *Nuvole* ⁶ di **Aristofane** il Discorso ingiusto (Λόγος ἄδικος) sostiene che Tetide lasciò Peleo perché non era impetuoso (ὕβριστής , v. 1067) e non era piacevole passare la notte con lui, mentre la donna gode a essere sbattuta. Qui è notevole il capovolgimento del significato di ὕβρις, la prepotenza, che, applicata alla libidine della donna, diviene un valore.

Un'idea non tanto peregrina e paradossale: la ritroviamo in **Machiavelli**: "Io iudico bene questo, che sia meglio essere impetuoso che rispettivo, perché la fortuna è donna; et è necessario, volendola tenere sotto, batterla e urtarla. E si vede che la si lascia più vincere da questi, che da quelli che freddamente procedano. E però, sempre, come donna, è amica de' giovani, perché sono meno rispettivi, più feroci, e con più audacia la comandano"⁷.

Esiodo sostiene, in un contesto serio, che nella bassa età del ferro, gli uomini non preferiranno l'uomo rispettoso del giuramento, il buono e il giusto, ma: “ μᾶλλον κακῶν ῥεκτῆρα καὶ ὕβριν-ανέρα τιμήσουσι” (*Opere e giorni*, vv. 191-192) piuttosto onoreranno l'operatore di mali e la **violenza fatta uomo**.

Probabilmente l'era della completa peccaminosità è tornata. Per fortuna la moda è sorella della morte come ricorda Leopardi ed essa mette al mondo figli e figlie che poi divora.

Bologna 26 gennaio 2026 ore 17, 38 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time1911505□

Today452□

Yesterday503□

This month15621□

Last month19699□

⁶ Del 423 a. C.

⁷ *Il Principe*, 24.

L'ambiguità del linguaggio e l'impossibilità di intendersi viene teorizzata da **Pirandello** nei *Sei personaggi*: "Ma se è tutto qui il male! Nelle parole!...come possiamo intenderci, signore, se nelle parole ch'io dico metto il senso e il valore delle cose come sono andate dentro di me; mentre chi le ascolta, inevitabilmente le assume col senso e col valore che hanno per sé, del mondo com'egli l'ha dentro! Crediamo d'intenderci; non ci intendiamo mai!"⁸.

Luogo simile si trova nell'ultimo romanzo dell'Agrigentino, *Uno, nessuno e centomila*⁹: "il guaio è che voi, caro, non saprete mai, né io vi potrò mai comunicare come si traduca in me quello che voi mi dite. Non avete parlato turco, no. Abbiamo usato, io e voi la stessa lingua, le stesse parole. Ma che colpa abbiamo, io e voi, se le parole, per sé, sono vuote? Vuote, caro mio. E voi le riempite del senso vostro, nel dirmele; e io nell'accoglierle, inevitabilmente, le riempio del senso mio. Abbiamo creduto d'intenderci; non ci siamo intesi affatto" (p. 39).

Situazione simile nell'*Antigone* di Sofocle

"In bocca ai diversi personaggi, le stesse parole acquistano significati differenti od opposti, perché il loro valore semantico non è lo stesso nella lingua religiosa, giuridica, politica, comune. Così, per Antigone, νόμος designa il contrario di ciò che Creonte, nelle circostanze in cui è posto, chiama anche lui νόμος. Per la fanciulla il termine significa "norma religiosa"; per Creonte, "editto promulgato dal capo dello Stato. E in realtà il campo semantico di νόμος è sufficientemente esteso per comprendere, con altri, ambedue i sensi...Le parole scambiate sullo spazio scenico, anziché stabilire la comunicazione e l'accordo fra i personaggi, sottolineano viceversa l'impermeabilità degli spiriti, il blocco dei caratteri; segnano le barriere che separano i protagonisti, fanno risaltare le linee conflittuali"¹⁰.

Secondo **Freud** l'ambivalenza, di talune parole, per esempio l'aggettivo *sacer*, deriva dall'ambivalenza di certi rapporti umani.

In *Totem e tabù* l'inventore della psicoanalisi scrive che "tabù è un vocabolo polinesiano" di traduzione difficile in tedesco, ma equivalente in modo esatto al latino *sacer*. Quindi aggiunge: "Anche l'ἄγος dei greci

⁸ *Sei personaggi in cerca d'autore* (parte prima). Parla il personaggio del Padre. La commedia andò in scena la prima volta il 10 maggio 1921 al teatro Valle di Roma.

⁹ Pubblicato a puntate sul settimanale "La fiera letteraria" nel 1926.

¹⁰ J. P. Vernant, Ambiguità e rovesciamento in *Mito e tragedia nell'antica Grecia*, pp. 89-90.

e il *kodausch* (*kadosch*) degli ebrei deve avere avuto lo stesso significato del tabù per i polinesiani (...) I divieti tabù più antichi e più importanti sono i due principi fondamentali della legge totemica: non uccidere l'animale totemico e fuggire il rapporto sessuale con individui di sesso diverso appartenenti allo stesso totem (...) L'uomo che ha violato un tabù, diventa egli stesso tabù in quanto possiede la pericolosa capacità di indurre gli altri a seguire il suo esempio"¹¹.

L'esogamia dunque venne imposta all'orda primigenia dal padre che, in seguito a una rivolta della banda dei figli, aizzati e guidati da uno di loro, "il caporione", venne ammazzato e sostituito simbolicamente con l'animale totemico. Questo poi fu alternatamente venerato e ucciso per essere mangiato nel pasto totemico¹² cui è succeduta la comunione cristiana. Ebbene l'ambivalenza della parola *sacer* rifletterebbe l'ambivalenza del rapporto tra il padre e i figli: "L'imperio dell'esogamia, la cui espressione negativa è l'orrore dell'incesto, si fondava sulla volontà del padre e continuò questa volontà dopo il parricidio. Di qui l'intensità del suo tono affettivo e l'impossibilità di una fondazione razionale, cioè il suo carattere sacro. Siamo fiduciosi che l'esame di tutti gli altri casi di divieto sacro condurrebbe allo stesso risultato del caso dell'orrore dell'incesto, e cioè che in origine il sacro non è altro che la prosecuzione della volontà del padre primigenio. Con ciò si farebbe anche un po' di luce sull'ambivalenza, finora incomprensibile, delle parole che esprimono il concetto di sacro. E' la stessa ambivalenza che domina in genere il rapporto con il padre. "Sacer" significa non solo "sacro", "consacrato", ma anche qualcosa che possiamo tradurre soltanto con "infame", "esecrando" ("*auri sacra fames*"¹³). Tuttavia la volontà del padre non era soltanto qualcosa di intoccabile, qualcosa da tenere altamente in onore, ma anche qualcosa di fronte a cui si tremava, perché esigeva una dolorosa rinuncia pulsionale"¹⁴.

Interessanti a proposito dell'ambiguità delle parole le osservazioni di E. **Benveniste** sulla radice indoeuropea **do-*. Essa "significa 'dare' nell'insieme delle lingue indoeuropee. Tuttavia, a turbarne singolarmente la definizione, interviene una lingua: in ittita, *da-* significa 'prendere' e *pai-* 'dare'...Le nozioni di 'dare' e 'prendere' sono quindi legate nella preistoria indoeuropea". Allora "l'ittita, che dà alla radice **do-* il senso di 'prendere', invita

¹¹ S. Freud, *Totem e tabù* (del 1913), p. 33 e pp. 51-52.

¹² Cfr. S. Freud, *L'uomo Mosè e la religione monoteistica*, terzo saggio, p. 408.

¹³ *Eneide*, III, 57, maledetta fame dell'oro. Ndr.

¹⁴ S. Freud, *L'uomo Mosè e la religione monoteistica*, terzo saggio, pp. 438-439.

a considerare che in indoeuropeo 'dare' e 'prendere' si ricongiungono, per così dire, nel gesto (cfr. ingl. *to take to* 'prendere per dare a')"¹⁵.

Nella *Germania* di Tacito, a chiarimento di *dotem*, troviamo *munera* ripetuto in anafora. *Munus* è un altro sostantivo che significa il dovere del contraccambio ribadito dal successivo *invicem*. Benveniste segnala il legame (attraverso la radice indoeuropea **mei-*) con *mutuus* (reciproco): anche questi termini fanno parte di " una grande famiglia di parole indoeuropee che, con suffissi vari, marciano la nozione di reciprocità (...) La radice è l'indoeuropeo **mei-* che denota lo scambio, che ha dato in indoiranico *mitra*, nome di un dio (...) Ma il senso di *munus*, particolarmente complesso, si sviluppa in due gruppi di termini che indicano da una parte 'gratificazione', dall'altra 'incarico ufficiale'. Queste nozioni sono di carattere reciproco, perché implicano un favore ricevuto e **l'obbligo della reciprocità** "¹⁶.

Dove non c'è reciprocità c'è l'uso della persona ridotta a strumento. Il capitalismo esclude la reciprocità nei rapporti di lavoro: "più l'operaio produce, meno ha da consumare; quanto più valore egli crea, tanto più diventa privo di valore e dignità; quanto meglio formato è il suo prodotto, tanto più l'operaio diventa deforme; quanto più raffinato è il suo oggetto, tanto più l'operaio diventa rozzo; quanto più potente è il lavoro, tanto più l'operaio diventa impotente (...) il lavoro produce bellezza ma deformità per l'operaio (...) mangiare, bere, procreare ecc. sono senza dubbio anche funzioni schiettamente umane. Ma nell'astrazione che le isola dalla restante sfera dell'attività umana e le trasforma in scopi ultimi e unici sono funzioni bestiali"¹⁷.

"Non a caso la nozione di dono è caratterizzata da un'ambiguità semantica dovuta al fatto che la radice "dō" significa dare o prendere a seconda del contesto d'intenzione dei parlanti. Nelle antiche lingue anglosassoni il termine *gift* significava dono ma anche veleno: proprio come la mela di Biancaneve. *Gift* in tedesco conserva principalmente il significato di veleno, in inglese quello di dono e in olandese mantiene entrambi i significati"¹⁸.

Bologna 10 settembre 2021 ore 19, 0 9

giovanni ghiselli

p. s.

statistiche del blog

Sempre1171924□

Oggi207□

Ieri313□

Questo mese2669□

Il mese scorso6805□

Quello che le persone hanno fatto, lo rifanno indefinitamente 491

¹⁵E. Benveniste, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, trad. it. Einaudi, Torino, 1976, pp. 59 e 60.

¹⁶E. Benveniste, op. cit., p. 141-142

¹⁷K. Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, Il lavoro estraniato, pp. 57-59.

¹⁸A. Segrè, *Economia a colori*, p. 98.

Abbiamo ricevuto dalla nostra famiglia le idee di cui viviamo come la malattia di cui morremo. 496 anche le dimensioni, i colori e le forme del nostro corpo

Le mie amiche non potevano andare dal vestibolo alla sala delle feste senza prendere lo slancio, saltare sopra tutte le sedie, tornare con una scivolata conservando l'equilibrio con un grazioso movimento delle braccia , cantando, fondendo insieme tutte le arti, in quella prima giovinezza, alla maniera di quei poeti delle antiche età per cui i generi non sono ancora separati e fondono in un poema epico i precetti agricoli con gli insegnamenti teologici 498

E' così breve il mattino radioso della nostra vita che giungiamo a non amare più che le fanciulle giovanissime quelle la cui carne, come una pasta preziosa, lievita ancora.

Le donne cui non andiamo a genio prendono ai nostri occhi qualche cosa di tediosamente uniforme. Ma anche le gentilezze che tanto ci piacciono nelle giovani, dopo una certa età non adducono più morbide fluttuazioni su un viso che le lotte dell'esistenza hanno indurito, reso combattivo come quello di un soldato o estatico come quello di un apostolo scolpito dai sacrifici. Altre assumono l'aspetto di un vecchio lupo di mare.

Ma l'adolescenza è anteriore alla solidificazione assoluta: ecco perché accanto alle fanciulle sentiamo la freschezza delle forme che mutano 510-511

Andrèe conservava la flemma sorridente di un dandy femmina 519

Ci piacciono le ragazze anche non bellissime se hanno una riserva di vitalità della quale i meno fortunati possono dissetarsi 540.

Gli esseri sempre ricercati non hanno mai bisogno di offrirsi: questi non fanno mai mostra dei loro successi; piuttosto li nascondono. 543

Per soffrire veramente per una donna, bisogna aver creduto veramente in lei.

Basta accostarsi alle persone che da lontano ci sembrano belle e misteriose per renderci conto che sono prive di mistero e di bellezza. E' una delle pratiche d'igiene che ci permette di non rimpiangere nulla persuadendoci che abbiamo raggiunto il meglio e che il meglio non era granché. Così ci rassegniamo anche alla morte 554

Fine Il volume Bologna 17 ottobre 2021 giovanni ghiselli

III I Guermites.

Un brevissimo esempio di metodo comparativo.

L'incipit del terzo romanzo della *Recherche* di Marcel **Proust**

I Guermites

“Il pigolare mattutino degli uccelli sembrava insulso a Françoise”

E' utile il confronto con *La terra desolata* (1922) dove **T. S. Eliot** descrive la sterilità, la paralisi, l'impotenza provocate dai delitti e dall'empietà. Polvere e mancanza di pioggia, o la presenza di acqua inquinata, sono simboli ricorrenti, "correlativi oggettivi" dell'aridità spirituale, mentre il canto già sacro dell'usignolo suona come "*Jug Jug to dirty ears*"(v.103), giag giag a orecchie sporche, e Tiresia l'indovino che ebbe sede presso Tebe, sotto le mura (v.245), assiste alla seduzione di una dattilografa annoiata, da parte di un giovanotto foruncoloso (v.231).

Nelle *Supplici* di **Eschilo** Il matrimonio per le Danaidi è sinonimo di orrori: le ragazze in preda al terrore assimilano la loro voce a quella di Procne, la sposa di Tereo (v. 61) trasformata in usignolo dopo che ebbe ucciso il figlio Iti per punire il marito il quale le aveva violentato la sorella Filomela. Tereo fu a sua volta mutato in upupa, e la cognata Filomela, così barbaramente stuprata, in rondine. Questo mito raccapricciante, raccontato o richiamato da diversi autori in varie altre versioni è emblematico per significare l'orrore di un matrimonio andato a male. Questa è la versione greca; in quella latina Procne diventa rondine, Filomela usignolo-

Ne fa un lungo racconto in esametri **Ovidio** nelle *Metamorfosi* (VI, 426-674) cui allude Eliot per significare la decadenza del mito nella ricezione degli uomini moderni: "*The change of Philomel, by the barbarous king/So rudely forced; yet there the nightingale/Filled all the desert with inviolable voice/And still she cried, and still the world pursues,/'Jug Jug' to dirty ears*" (*The Waste Land* , vv. 99-103), la metamorfosi di Filomela, dal barbaro re così brutalmente forzata; eppure là l'usignolo riempiva tutto il deserto con voce inviolabile, e ancora ella piangeva e ancora il mondo continua

'Giag Giag' a orecchie sporche. Il canto della voce inviolabile di Filomela è degradato e dissacrato, poiché suona oramai solo naturalisticamente come un "giag giag" per le orecchie inquinate del mondo contemporaneo.

Bologna 12 ottobre 2021 ore 8, 54

giovanni ghiselli

I Guermantes

Nel turbine vertiginoso della vita quotidiana i nomi delle persone perdono ogni colore, come una trottola che girando troppo svelta ci sembri grigia, ma quando cerchiamo una sosta nel moto perpetuo da cui siamo trascinati, a poco a poco possiamo vedere i colori con i quali via via nel corso della nostra esistenza si presentò successivamente uno stesso nome p. 9

Sorridiamo ai compagni d'infanzia ancora vivi, soprattutto a quelli con i quali giocavamo sotto casa: li troviamo ancora belli pur se sono vecchi e malati perché troviamo in loro molto di noi stessi. (23)

Il gran signore che va a teatro e finge di essere uno spettatore qualunque dà una prova di non curarsi dei suoi privilegi, addirittura di vergognarsene come segno di buona educazione 36

Una cura riformativa per gli energumeni e i cafoni.

Agli energumeni violenti che scendono in piazza per menare bisogna fare capire, attraverso un corso di rieducazione in un carcere riformatore, che la dimostrazione dell'umiltà e della pazienza è un privilegio della buona educazione.

Ai ridicoli cafoni arricchiti, che sfoggiano il denaro accumulato, e ai piccolo borghesi che cercano ancora più risibilmente di imitarli, bisogna insegnare che la *neglegentia pecuniae*, fa parte del buon gusto aristocratico.

Certe persone non posseggono nemmeno i rudimenti di un'anima simile alla nostra 39.

Post

Il fascino dei capolavori

I capolavori veri ci affasciano non come opere dell'arte ma come fatti della vita, della nostra stessa vita. Ci aiutano a scoprirla e a riconoscerla come pregevole e bella.

Se dovessi indicarne uno per ciascuna arte direi l' Edipo re di Sofocle, il frontone occidentale del tempio di Zeus a Olimpia, Il Don Giovanni di Mozart.

giovanni ghiselli

giovanni ghiselli

Cfr. Proust i Guermantes p. 48

La Berma (Sarah Bernhardt 1844-1923) nella *Fedra* di Racine sapeva introdurre quelle vaste immagini di dolore, di nobiltà, di passione che erano i propri capolavori personali.⁵²

Riversò su di me la pioggia scintillante e celeste del suo sorriso 59

Io amavo la signora di Guermantes 69. Quel bisogno sempre crescente di rivederla era in me più forte del dispiacere di infastidirla 70

Quando si è innamorati tutti i piccoli privilegi ignorati che possediamo, vorremmo poterli divulgare alla donna amata, come fanno sempre i diseredati e i seccatori: soffriamo che lei li ignori 71

I tratti della duchessa di Guermantes , il naso a becco di falco e gli occhi penetranti li vedevo anche nel viso di Robert

“E scrutavo avidamente in lui quei tratti caratteristici dei Guermantes , di quella razza rimasta così speciale in mezzo a un mondo in cui non si è confusa e resta isolata, nella sua gloria divinamente ornitologica: perché

essa sembra nata in un'età favolosa dall'unione di una dea con un uccello".
82

Nelle *Nuvole* Strepsiade aggiunge che suo figlio "è robusto-εὐσωματεῖ e pieno di vita ed è nato da donne con belle ali come Cesira"(800), gran signora della stirpe degli Alcmeonidi.

E' interessante notare che l'alto lignaggio della madre è designato da un vocabolo (εὐπτερος, *Nuvole*, 800) che significa proprio dalle belle ali o dalle belle piume, come se le nobili costituissero una speciale razza divinamente ornitologica

I luoghi contemporanei alle nostre diverse età dovremmo cercarli in noi stessi. Nei giardini dove siamo stati giovani le nostre radici immergono e torcono le loro ramificazioni e possono sempre rinnovare la nostra vita. 95

I luoghi dove si prefigurava il destino.

Pesaro e Moena sono i luoghi dove albergai fanciullo e vidi l'inizio dei miei dolori e pure delle mie gioie.

Ci sono paesi dove le nostre radici si immergono e torcono le loro ramificazioni che traggono ancora succhi vitali da quei terreni ora anche della memoria: la strada panoramica pedalata con voglia di vincere dal porto di Pesaro a Gabicce alta sul mare, o il prato tra Moena e Sorte dove andavo a cogliere i colchici da portare in via Damiano Chiesa alla bambina bruna bruna di cui ero innamorato nei primi anni Cinquanta.

Voglia di amare non contraccambiata. Feci una gara di corsa in sua presenza, contro ragazzi più grandi di me. Vinsi la gara ma non vinsi lei.

Tornare là significa ricevere altro nutrimento per l'identità e la consapevolezza non solo di come eravamo ma anche di come siamo diventati dopo tanti decenni.

Vediamo come le prefigurazioni di allora si sono concretizzate in fatti reali della nostra vita: le tante donne amate e amanti, brune quasi tutte, sparite ben presto, poi la mentalità agonistica con l'eterno tentativo, or sì or no riuscito, di primeggiare.

Forse nemmeno la morte potrà farci dimenticare quei luoghi e cancellarne i ricordi a loro associati.

Bologna 12 ottobre 2021 ore 11, 36

giovanni ghiselli

p. s

Statistiche del blog

Sempre1172307□

Oggi40□

Ieri271□

Questo mese3052□

Il mese scorso6805□

Post

La soggettività non universalizzata è narcisismo ed egoismo, vizi entrambi di persone prive di bontà, intelligenza e cultura.

Dobbiamo sempre cercare di conferire significato e verità ai nostri sentimenti soggettivi collegandoli a sentimenti più generali, comuni a tutta l'umanità. Le nostre gioie e i nostri dolori allora diventano un'occasione per trovare questo contatto con la felicità e le pene dell'intero genere umano nei secoli dei secoli. Se ci riusciamo, le nostre sofferenze si nobilitano e minimizzano, mentre le gioie, universalizzandosi, si massimizzano. Allora smettiamo di essere queruli e noiosi. Dobbiamo trovare le parole atte a colpire la sfera mentale e quella emotiva di chi ci ascolta o ci legge. Questi leggono e ascoltano sé stessi mentre ci ascoltano o leggono se siamo bravi, molto bravi. Così deve essere e così sia. Anche per questo studiamo.

Bologna 28 gennaio 2022 ore 10, 12 giovanni ghiselli

p. s.

Segnalatemi le parti noiose, per favore. Cercherò di rimediare.

Statistiche del blog

Sempre1173831□

Oggi21□

Ieri236□

Questo mese4576□

Il mese scorso6805□

Il silenzio è una forza terribile a disposizione di quelli che sono amati perché accresce l'ansietà di chi aspetta (128)

Continuavo a ripetere invano: Nonna, nonna!. Come Orfeo rimasto solo ripete il nome della sua morta Euridice 144

A! miseram Eurydicen anima fugiente vocabat

Eurydicen toto referebant flumine ripae (Virgilio, *Georgica IV*, 526-527)

Ah sventurata Euridice invocava mentre la vita fuggiva

Euridice echeggiavano le rive con tutta l'acqua del fiume

Le mie donne non sono sparite risucchiate dagli inferi come Euridice, Anzi sono tutte incielate.

Racconto di Kaisa, di Elena, di Päivi, di Ifigenia e delle loro consorelle nei miei amori cercando significati interessanti per chi mi legge e lo faccio con gioia, senza rimpianti: non scrivo di loro invocando "Elena! Elena!", né alcuna delle altre, come faceva Orfeo con Euridice:

Le mie donne più significative non sono mai sparite del tutto dalla mia anima, anzi vi sono rimaste presenti e vive e ci rimarranno per sempre.

Per piacere a loro ho studiato e ho continuato a studiare dopo, e continuo a studiare ancora per capire sempre meglio, sempre di più.

giovanni ghiselli

Post 28 gennaio

GRAZIE DAVVERO !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

"I soli veri vantaggi mondani sono quelli che creano vita" scrive il

mondano Marcel Proust nel terzo volume della sua Ricerca, *I Guermantes*

(p. 200).

Queste parole mi danno lo spunto per tornare al biasimo dell'espressione

"grazie davvero" sempre usata da chi dice grazie a vanvera, a casaccio, di

chi parla come sputa, e vorrebbe autorizzarsi aggiungendo una certificazione fasulla alle proprie parole vuote . L'unico ringraziamento reale è quello della persona capace di gratitudine vera che consiste nel contraccambio di un aiuto ricevuto, quando veniamo richiesti di una mano da chi ce l'ha data quando ne avevamo bisogno. Grazie davvero che ora dicono quasi tutti è un'espressione volgare, un indizio di ignoranza, di pappagalismo e di falsità. Chi ha un poco di educazione, intelligenza e buon gusto la evita.

Le parole autentiche sono certificate solo dai fatti reali.

Bologna 28 gennaio 2026 ore 10, 40 giovanni ghiselliStatistiche del blog

All time1912664□

Today271□

Yesterday682□

This month16780□

Last month19699□

Alcuni gioielli di Proust. Metteteli in quello scrigno dell'intelligenza che è la memoria.

Anche siffatti autori andrebbero ricordati nel giorno della memoria.

“Essere una gran dama significa recitare la parte della gran dama che è in una certa misura recitare la parte della semplicità. Ed è una parte che costa molto cara: tanto più che la semplicità suole incantare veramente solo quando gli altri sanno che voi potreste benissimo anche essere superbi, cioè che siete molto ricchi” (*I Guermantes*, p. 270). Alla semplicità che già il Pericle di Tucidide associava alla bellezza (“Amiamo il bello con semplicità”) aggiungerei la sprezzatura, la neglegentia, la non curanza dei giudizi malevoli.

Arricchire e nobilitare Proust con il metodo comparativo.

“Ai puri tutto è puro mi disse Saint Loup” (*I Guermantes* p. 290)
Cfr. la Lettera a Tito di Paolo I, 15 “παντα καθαρὰ τοῖς καθαροῖς -
omnia munda mundis” – .

Cfr. anche *I Promessi sposi* capitolo VIII.

Lo dice padre Cristoforo “voltandosi tutt’a un tratto a fra Fazio , e dimenticando che questo non intendeva il latino”.

“Ci sono mali da cui non bisogna cercar di guarire, perché essi soli ci proteggono contro altri più gravi” (p. 314)

“Per un’affezione che guariscono con i loro medicamenti i medici ne provocano altre dieci, in molti soggetti sani, inoculando in loro quell’agente patogeno, cento volte più virulento di qualunque microbo , che è l’idea della malattia” (327).

Se i no vax conoscessero queste parole, potrebbero avvalersene. Ma non le conoscono.

“Il mondo non è stato creato una sola volta ma tutte le volte che è sopraggiunto un artista originale” (354)

“La nebbia, fin dal mio risveglio, aveva fatto di me , invece di quell’essere centrifugo che siamo nelle belle giornate, un uomo ripiegato su se stesso, desideroso dell’angolo di un camino e di un letto da dividere con qualcuno: Adamo freddoloso in cerca di una Eva sedentaria” (p. 374)

Albertine, la signora di Guermantes e Gilbert: “tre donne che avevo amate. Mi dissi che la nostra vita sociale è, come lo studio di un artista, piena di opere abbozzate e abbandonate (...) Qualche volta, se l’abbozzo non è troppo antico può capitare che lo riprendiamo e che ne facciamo un’opera del tutto diversa, e forse anche più importante di quella che avevamo progettato da principio” 422

Di fronte a una circostanza nuova Saint Loup da uomo elegante quale era sapeva trovare il movimento che essa esige e aveva il talento di manifestarsi libero dagli ostacoli che avrebbero paralizzato tanti giovani borghesi. Le preoccupazioni erano cancellate da un che di sdegnoso che

certo egli non aveva mai provato nel suo cuore, ma aveva ricevuto per eredità nel suo fisico.

Il suo corpo non era “opaco e oscuro ma limpido e significativo. Da esso trasparivano come da un’opera d’arte l’efficace potenza che l’ha creata. I suoi movimenti erano leggeri e pieni di grazia come quelli dei cavalieri su un fregio architettonico. Nella sua sicurezza sopravvivevano i suoi antenati agili e sdegnosi (Proust, *I Guermantes* 448-449). Naturalmente questo aristocratico stava dalla parte dei poveri e dei perseguitati come Dreyfus.

Bologna 28 gennaio 2025 ore 11, 22 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time1912694□

Today301□

Yesterday682□

This month16810□

Last month19699□

La principessa di Parma aveva con ciascuno quella premurosa cortesia che hanno con gli inferiori le persone ben educate e mi offriva tutti quei piccoli servigi, sdegnati dalle alte borghesi, che rendono tanto volentieri i sovrani e gli ex domestici (463)

Quella cortesia offriva tesori di semplicità ospitale (471)

Gli atti compiuti dai Guermantes “diventavano graziosi come il volo di una rondine o l’inclinazione della rosa sul suo stelo” p. 475

Per un Guermantes essere intelligente voleva dire avere la parola salata, tenere testa a chiunque sulla pittura come sulla musica o sull’architettura, parlare inglese” 478

Quando un Guermantes salutava, la sua mano che si trovava all’estremità di un braccio teso per tutta la sua lunghezza, aveva l’aria di presentare un fioretto per una singolar tenzone ed era talmente distante dal resto di quella persona che quando chinava la testa era difficile distinguere se salutasse voi o la propria mano 481

Bologna 18 ottobre 2021 ore 18, 25

Giovanni ghiselli

p. s

Statistiche del blog

Sempre1173954□

Oggi144□

Ieri236□

Questo mese4699□

Il mese scorso6805□

Lo spirito dei Guermantes obbligava a bollare come seccatore, pedante o commesso di negozio il tal ministro eminente, se era un po' troppo solenne o incline ai giochi di parole: uomini di cui i giornali cantavano le lodi, ma al cui fianco la signora di Guermante sbadigliava e dava segni di impazienza se mai l'imprudenza di qualche padrona di casa glieli aveva assegnati per vicini. 497

Lo spirito dei Guermantes giudicava i discorsi prolungati e pretenziosi, sia nel genere serio, sia nel burlesco, come segno della più insopportabile stupidità. 498

La duchessa di Guermantes aveva una sensibilità troppo vacillante perché il disgusto non seguisse all'entusiasmo e le sue variazioni di giudizio non risparmiavano nessuno. Eccettuato suo marito: lui solo non l'aveva mai amata: in lui ella aveva sempre sentito un carattere di ferro, indifferente ai suoi capricci, sdegnoso della sua bellezza, violento, una di quelle volontà che non piegano mai, sotto la cui sola legge i nervosi sanno trovare la calma.

Il marito talora ne era irritato però sapeva che tutti la stimavano la più bella, la più virtuosa, la più istruita dell'intera aristocrazia, una donna che ricopriva tutti i disordini di lui, riceveva meglio di chiunque e manteneva al loro salotto il grado di primo salotto del Faubourg 510

Le persone veramente distinte e intelligenti sanno che la distinzione non sta nel parlare a fior di labbra. I nobili fraternizzano più volentieri con i loro contadini che con i borghesi 534

Opinioni su Zola. La signora di Guermantes sostiene che è un poeta. Poi aggiunge parlando con la principessa di Parma che era rimasta senza fiato a sentirlo dire: "osservi Vostra Altezza come egli ingrandisce tutto quello che tocca e tocca soltanto quella cosa che porta buono! Ma ne fa qualcosa di immenso: è un letamaio epico, è l'Omero dei pozzi neri! Non ha abbastanza maiuscole per scrivere la parola di Cambronne! 540.

Proust, Euripide e Shakespeare presentati in una mia *enumeratio chaotica*

Le relazioni adulterine sono spesso quelle vissute con maggior pathos: “insomma, ci sono molti più amanti che mariti inconsolabili” (Proust, *I Guermantes* p. 548).

Nel terzo episodio dell'*Andromaca* di Euripide, Peleo dice: “νόθοι τε πολλοὶ γνησίων ἀμείνονες (v. 638), molti bastardi sono migliori dei figli legittimi. A proposito del figlio di Andromaca e Neottolema che Menelao vuole ammazzare con la madre

Si può pensare all'elogio dei bastardi pronunciato da Edmondo, il figlio illegittimo (di Gloucester) che nel *Re Lear* si presenta come devoto adoratore della dea natura. "*Thou, Nature, art my goddess*". Bastardo dunque, secondo la natura, è un titolo onorifico: "noi nel gagliardo furto di natura prendiamo una tempra più solida e maggior fierezza di carattere rispetto ai gonzi generati tra il sonno e la veglia in un letto freddo, frollo e fiacco (I, 2).

Bologna 19 ottobre 2021 ore 12,01

giovanni ghiselli

p. s

Statistiche del blog

Sempre 1174141 □

Oggi 84 □

Ieri 247 □

Questo mese 4886 □

Il mese scorso 6805 □

Alcune altre finezze dell'impressionista della letteratura Marcel Proust

Da *I Guermantes*

“La duchessa di Guermantes portava la testa nobilmente all'indietro perché, pur essendo davvero una gran dama, posava anche un po' alla gran dama” p. 566

Commento: uno che posa a quello che è, evidenzia quello che è, recita se stesso.

“In quelle ore mondane abitavo la mia epidermide” a scapito della vita interiore che si assopiva. 570

Per i Guermantes “la bontà della sua famiglia, non meno che quella d’un vino consisteva esattamente nella sua antichità” 573.

“L’aristocrazia, in quella sua costruzione pesante, dalle rade finestre che lasciano entrar poca luce, mostra la stessa mancanza di slancio, ma anche la stessa potenza cieca e massiccia dell’architettura romanica: rinchiude tutta la storia, la mura in sé, la mortifica” 581. C’è una contraddizione con quanto ha scritto su Saint Loup.

“Quel famoso lusso in cui i Guermantes, ricchi o mezzo rovinati, eccellavano nel far partecipare gli amici, non era soltanto un lusso materiale, ma anche una dovizia di parole cortesi, di atti gentili, tutta un’eleganza verbale alimentata da un’autentica ricchezza interiore” (590)

“I gran signori sono quasi le sole persone dalle quali si può imparare come dai contadini: la loro conversazione si adorna di tutto ciò che riguarda la terra, le abitazioni come erano abitate una volta, le antiche usanze, tutto ciò che il mondo del denaro ignora profondamente” 595

“Noi siamo attirati da ogni vita che ci rappresenta qualche cosa d’ignoto, da un’ultima illusione da distruggere” 613

Commento mio.

Siamo spesso attirati da donne la cui presenza dopo qualche tempo ci annoia. Le incantatrici non riescono a incantarci per lungo tempo. Quando se ne vanno magari le rimpiangiamo, finché maturando ci rendiamo conto che è stata una fortuna, per loro e per noi, che ci abbiano lasciati

“Il duca esclamò con voce terribile: Oriane, che cosa stavate per fare, sciagurata? Avete tenuto le scarpe nere! Con un vestito rosso? Correte su svelta, a mettervi le scarpette rosse! O meglio-disse al valletto-dite immediatamente alla cameriera della signora duchessa di portar giù un paio di scarpe rosse” 644

Bologna 19 ottobre 2021 ore 16, 41

giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1174228□

Oggi171□

Ieri247□

Questo mese4973□

Il mese scorso6805□

Fine III volume.

Proust SODOMA E GOMORRA IV volume della Ricerca. Prima parte

Omosessuali maltrattati per secoli. Oggi sono trattati peggio gli eterosessuali anche educati e miti.

Nell'incipit del IV volume del suo grande epos erotico e sociale Proust descrive la difficoltà di vivere degli omosessuali, derisi, penalizzati, e perfino criminalizzati dai cosiddetti normali nel corso della storia.

Sodoma e Gomorra

“Prima apparizione degli uomini-donne, discendenti da quegli abitanti di Sodoma che furono risparmiati dal fuoco celeste”.

La Femme aura Gomorrhe et l'Homme aura Sodome¹⁹

Alfred De Vigny

¹⁹ La donna avrà Gomorra e l'uomo avrà Sodoma.

Charlus che tanto si vantava della propria virilità, “quell’uomo cui tutti sembravano odiosamente effeminati”, faceva pensare a una donna quando guardavo i suoi lineamenti e la sua espressione.

“Sporgeva in fuori il sedere, prendeva certe pose con la civetteria che avrebbe potuto avere l’orchidea per l’insetto provvidenzialmente giunto”²⁰. Tuttavia l’io narrante non si avvide subito della omosessualità di Charlus.

“Lo stesso Ulisse non riconobbe subito Atena²¹, ma gli dèi sono immediatamente percettibili agli dèi, il simile al proprio simile”. Proust nella sua *Ricerca* presenta l’io narrante, sé stesso, come eterosessuale, si spaccia per amante del gentil sesso.

Charlus era una donna: “il suo era un ideale virile proprio perché aveva un temperamento femminile”. Gli omosessuali dovevano simulare una eterosessualità spinta. Anche oggi alcuni sposano una donna per mistificarsi.

“Razza su cui grava una maledizione, e costretta a vivere nella menzogna e nello spergiuro, poiché sa come sia reputato colpevole, inconfessabile, vergognoso il suo desiderio (...) devono difendersi come da una calunnia da ciò che è la loro vita stessa; figli senza madre, alla quale sono costretti a mentire tutta la vita, e nell’ora stessa di chiuderle gli occhi (...) esclusi perfino dalla simpatia, a volte dalla società dei loro simili (...) vanno a cercare, come un medico l’appendicite, l’inversione fin nella storia, e si compiacciono nel ricordare che Socrate era uno di loro (pp.19, 20 e 21)

Commento

Oggi le cose sono cambiate in meglio per questi uomini e donne, forse anche perché sono tanti e sono funzionali al sistema quali compratori e consumatori.

Il mio timore è che con l’accrescersi del loro numero e potere, mentre gli eterosessuali divengono una minoranza malvista, siano gli omosessuali a

²⁰ Parte prima. Prima apparizione degli Uomini-donne (p. 9)

²¹ Cfr. *Odissea* XIII, 222 sgg. Succede quando Odisseo giunge a Itaca e Atena gli si fa accanto con le sembianze di un giovinetto e gentile come sono i figli dei re.

venire perseguitati. Papa Francesco aveva notato il dilagare della “frocidine”.

Ci sono le avvisaglie della tendenza a criminalizzare i donnaioli: già oggi è pericoloso corteggiare pur garbatamente una donna: prima di dirle: “sei carina”, bisogna pensarci cento volte perché potrebbe seguirne una scenata e una denuncia.

“Tu mi piaci” poi è già considerato uno stupro da certi benpensanti.

Eppure sono parole dolci, una volta gradite o alla peggio non contraccambiate e respinte senza sdegno: “tu invece a me non piaci”.

Ho ricevuto entrambe le reazioni provando felicità grande o un poco di infelicità.

Secondo certi odiatori della specie umana sulla china dell’estinzione qui in Occidente, corteggiare anche signorilmente una donna è un fatto di rilevanza penale.

C’è da dire magari che le megere inclini ad alzare la voce per suscitare cagnare e liti giudiziarie non sono quasi mai carine e non siamo tentati di corteggiarle.

Infame era la persecuzione degli omosessuali, una nefandezza è quella dei donnaioli miti e gentili. Quando mi domandano: “sei famoso?”

Rispondo: “sono malfamato piuttosto”.

“Per quale ragione?”

“Perché mi piacciono molto le donne”²²

Bologna 29 gennaio 2026 ore 10, 15 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time 1913352 ☐

Today 270 ☐

Yesterday 689 ☐

This month 17468 ☐

Last month 19699 ☐

Proust Sodoma e Gomorra Seconda parte. Una raccolta di sentenze dense, quasi monostiche. Lo stile dell’aristocrazia antica ammirata dal borghese.

²² Cfr. Gozzano, *L’amica di nonna Speranza*: “E’bello?”. “Non bello tutt’altro”-“Gli piacciono molto le donne” (v. 70).

“Tra gente che ha la stessa professione ci si individua subito, così tra gente che ha lo stesso vizio” 47.

Si credeva che fossero monologisti poiché non sopportavano alcun interruzione.

Quando c'è molto caldo la sensualità cerca soprattutto la frescura e ha sete più di un'aranciata o di un bagno che del bacio di una ragazza e a questo preferisce anche la contemplazione di luna sbucciata e succosa che dissetava il cielo. 54

Troppo barocco questo ultimo periodo: è fuori misura e senza controllo .

L'adolescente che non ama le donne e vuole guarire trova con gioia il sotterfugio di scovarsi una fidanzata che lo fa ritenere un robusto facchino.

Sotto il lieve tulle bianco che la proteggeva dalla frescura, s'intravedeva, flessuoso, il suo corpo alato di Vittoria 61

I difetti di un familiare o anche di un amico sono per noi come tanti veleni contro i quali siamo fortunatamente “mitridatizzati”. 69

Le vere stelle della società sono stanche di mostrarvisi. Chi è curioso di vederle deve spesso emigrare in un altro emisfero, dove se ne stanno quasi sole 70

Infatti quelli che accettano tutti gli inviti televisivi sono personaggi meschini aggiungo.

L'amabilità aristocratica è felice di gettare un balsamo sul senso di inferiorità degli altri, ma non fino al punto di dissiparlo perché il loro balsamo non avrebbe più ragione di essere. I Guermantes erano gentili per essere ammirati, non per essere creduti: essere beneducati consisteva nel conoscere il carattere fittizio di quella amabilità. Cattiva educazione è credere che quella loro amabilità sia reale.

L'amabilità è reale aggiungo quando è verificata dai fatti. L'abbraccio del personaggio importante che non ti aiuta se glielo chiedi non è un segno di affetto. Del resto se c'è l'affetto non c'è bisogno di chiedere aiuto: viene offerto.

Marcel ha imparato l'idioma delle corti: vedendo il duca di Guermant che da 40 metri gli faceva cenni di intesa e di amicizia, si inchinò profondamente ma senza sorridere e si allontanò.

Questa è una norma di cui tener conto anche nell'amore: *Quod sequitur, fugio; quod fugit, ipse sequor* Ovidio, *Amores*, II, 20, 36.

La signora veramente elegante lo è per la regina di Spagna ma è ignorata dalla folla che di eleganza non si intende.⁸¹

Aggiungo che questo vale per una conferenza, per un libro, per un post.

La signora di Guermantes quando era annoiata da una situazione diceva di essere costretta a salutare simulando dispiacere. Sotto l'incanto dei suoi occhi azzurri, la voce dolcemente musicale faceva pensare al poetico lamento di una fata.

Charlus lasciò morire una regina per non rinunciare al parrucchiere che doveva fargli l'ondulazione a ferro da mostrare a un controllore di omnibus davanti al quale egli era rimasto straordinariamente intimidito. 129 Il duca una volta che non voleva rinunciare a una festa quando gli dissero che un suo amico era morto fece: "ma no, esagerazioni, esagerazioni" 138. Aggiungo che è forse più educato rispondere: "possibile?"

Bologna 29 gennaio 2026 ore 19, 21 giovanni ghiselli

p. s

Statistiche del blog

All time 1913679 ☐

Today 597 ☐

Yesterday 689 ☐

This month 17795 ☐

Last month 19699 ☐

Sodoma e Gomorra III parte

"Una parte di me stesso alla quale l'altra voleva congiungersi era in Albertine 145

"Noi conosciamo veramente solo quanto siamo costretti a ricreare con il pensiero quanto ci nasconde la vita di ogni giorno" o quanto la memoria involontaria fa affiorare. 185

Causa d'amore può essere una frase di questo genere: "No, stasera non sarò libera" 214

La sua voce era acciottolante, come se si fosse riempita la bocca di sassolini imitando Demostene 234.

Plutarco, vita, XI, 1 eliminò l'oscurità della sua pronuncia e la balbuzie mettendosi in bocca dei sassi e declamando i discorsi e rinforzò la voce correndo e recitando mentre saliva su scarpate ripide- poi eseguiva esercizi di declamazione davanti a uno specchio.

"da quando esistono le ferrovie, la necessità di non perdere il treno ci ha insegnato a tener conto dei minuti, mentre presso gli antichi romani che avevano un'astronomia più sommaria e una vita meno frettolosa, il concetto non dico di minuti, ma anche di ore fisse esisteva appena" p. 242

"Andavamo a fare merenda in brigata Albertine le sue amiche e io. Ma a volte Alberatine mi dava una grande gioia. Mi diceva: "Voglio stare un po' sola con voi, sarà più carino vederci noi due soli" 255

"Una parola di colei che amiamo non si conserva a lungo nella sua purezza: si guasta, imputridisce" 272

"Da una certa età in poi, più diventiamo noi stessi, più si accentuano i tratti familiari. 281

Quella pedanteria che sa di scuola non buona. 295

L'invecchiato senza incanutire ma piuttosto facendosi fulvo fa pensare a certa frutta durevole e raggrinzita. 298

Amare è un'impresa troppo grande per le poche forze che ci restano 303

"A forza di pensare teneramente agli uomini si diventa donne" 329-
ddirittura fanciulle-

Aveva qualcosa di antichissimamente locale.

Alcuni dicono: tu per chi mi prendi?, proprio a chi li prende per quello che sono 341

Per Charlus un invertito che non gli piaceva non era soltanto una caricatura di lui stesso ma anche un rivale designato.

La madre: "posso dirti come trovo Alberatine: "non la trovo" 349.

"l'istinto di imitazione e l'assenza di coraggio governano la società come le folle: tutti ridono di uno che vedono schernito dagli altri, salvo a venerarlo quando lo incontra in un ambiente dove invece sia ammirato.

Allo stesso modo il popolo scaccia o acclama i re" 357

"Credo che oggi sia troppo grande il numero delle persone che passano il tempo a contemplare il proprio ombelico quasi fosse il centro del mondo" 379.

Gli occhi storti inducono ad attribuire dell'arguzia all'allegria degli imbecilli 403.

A ogni alterazione del cervello corrisponde un frammento di morte 410

Apparteneva a una razza più antica, quindi più nobile 416

Il mio destino era quello di inseguire dei fantasmi che presto o tardi dileguano. 439

“Ci sono ambienti dove si fa tribù, congregazione e cappella: sono tutto miele per chi è dei loro, ma tutti pieni di disprezzo per chi non è dei loro. Il problema non è essere o non essere ma essere o non essere dei loro 449

“non avevo mai fatto differenza fra gli operai, i borghesi e i gran signori. Avevo una certa preferenza per gli operai, e subito dopo per i gran signori sapendo che da loro si può esigere maggiore cortesia verso gli operai di quanto non se ne ottenga da parte dei borghesi perché i gran signori non disprezzano gli operai come fanno i borghesi e anche perché i gran signori si mostrano cortesi verso chiunque, come le belle donne felici di dare un sorriso che sanno accolto con tanta gioia”. 454

“I rigidi sono dei deboli che la gente ha respinto e solo i forti, incuranti di essere respinti o no, hanno quella dolcezza che il volgo scambia per debolezza 475

La nobiltà e il denaro sono semplicemente lo zero che moltiplica il valore 489

Charlus tese la mano alla moglie di Cottard come a una cameriera senza muoversi dalla sedia 503

Charlus diceva che tra le famiglie preponderanti c'erano innanzitutto i Guermantes che contano 14 matrimoni con la Casa di Francia il che d'altronde è soprattutto lusinghiero per la casa di Francia” 521

I difetti del carattere di Charlus erano come una malattia intermittente dello spirito

Il *pen* gallico significa montagna e si ritrova in Appennini 530. Ma *Appenninus* si trova in Cicerone *Pro Sestio* 12. Può darsi che ci sia un'origine indoeuropea comune

Vedendo le cose sotto l'aspetto pratico, il matrimonio con Alberatine mi sembrò una follia 545

“Spesso solo per mancanza di ingegno creativo non ci spingiamo abbastanza oltre nella sofferenza. E la realtà più atroce suole dare, insieme

con la sofferenza, la gioia di una bella scoperta poiché conferisce una forma nuova e chiara a quello che andavamo rimugiando da un pezzo” 549
Fine. Sodoma e Gomorra.

Proust V La prigioniera. Trascrivo le frasi più significative. Prima parte.

Vita in comune con Albertine

Albertine capiva di essere troppo povera perché Marcel potesse sposarla (p. 11). Il matrimonio in fondo è un contratto e la borghesia rimane spesso affaristica anche quando si dedica all'arte

Del resto “mi domandavo se il matrimonio con Albertine non mi avrebbe guastato tutta la vita, sia costringendomi ad accollarmi il compito troppo gravoso di consacrarmi a un altro essere, sia obbligandomi a vivere assente da me stesso a cagione della sua presenza continua e privandomi per sempre della gioia della solitudine” (p.22)

Su Albertine non mi restava più nulla da apprendere; anzi “mi sembrava ogni giorno meno bella. Solo il desiderio che eccitava negli altri e la sofferenza e la volontà di disputarla che suscitava in me, la innalzavano ai miei occhi come sopra un gran pavese”” 23

La duchessa “aveva coscienza dell' elemento rustico e quasi contadino che restava in lei e metteva una certa affettazione a mostrarlo. Ma, da parte sua, non si trattava tanto della falsa semplicità di una gran dama che reciti la parte di campagnola e dell'orgoglio di una duchessa che schernisca le signore ricche piene di disprezzo per i contadini”

Era piuttosto “ il gusto quasi artistico di una donna conscia del valore di quanto possiede e risoluta a non guastarlo con un belletto moderno”, di moda. Era abbastanza intelligente da non obliterare le proprie origini sotto una vernice mondana.

Nel 1968 abbracciai la moda dell'essere di sinistra, poi la moda passò e sopraggiunse quella orrenda della “Milano da bere” e ora c'è quella della violenza. Ebbene io, pur provenendo da un ambiente clericale fascista, sono rimasto di sinistra con il volgersi delle stagioni e delle mode perché stare dalla parte degli ultimi mi è sembrato più elegante oltre che più morale e soprattutto più congeniale a me stesso. L'avevo già intuito quando le zie

mi portavano alle battiture e alle vendemmie di Montegridolfo e provavo simpatia per i mezzadri molto poveri all'epoca

Quanto a obliterare la propria natura aggiungo che non dobbiamo dimenticare l'umanesimo.

Nel liceo di Manfredonia dove tenni una conferenza anni fa, venne ad ascoltarmi un deputato di Fratelli d'Italia. Un ex allievo di quella scuola. E' stato civile. Gli ho detto che sono opposto alla sua parte politica ma che a lui, anche come uomo di destra, dovrebbe stare a cuore il liceo classico e spingere il suo partito a sostenerlo e rilanciarlo. Ha detto che intende farlo.

“Non possiamo obliterare le nostre origini sotto una vernice mondana, un belletto moderno, di moda. Vale per me e a maggior ragione per voi della Magna Grecia”, ho aggiunto

Il modo di studiare e di lavorare creativo degli studenti e dei docenti del liceo Aldo Moro aveva infuso ottimismo in me e pure in quel deputato.

Non ho invece ricordato che la Meloni ha affermato che il vero liceo è l'istituto agrario. Ma lei non ha studiato in un liceo classico e non è magno greca quindi non sa quale gioiello sia un buon liceo classico come quello di Manfredonia. Buono era anche il Mamiani di Pesaro dove ho scoperto la mia predisposizione per il greco oltre che per il latino già amato alle medie Lucio Accio. Allora già alle medie si studiava il latino con tanto di prove scritte molto serie.

Marcel è affascinato da tutto ciò che vede nella stirpe antica.

Disse alla signora di Guermantes: “Avevate un vestito rosso con delle scarpine rosse; eravate meravigliosa; sembravate un gran fiore di sangue, un rubino in fiamme Come si chiama quel vestito? Può portarlo una ragazza? (p. 33)

Bologna 30 gennaio 2026 giovanni ghiselli

p. s. Statistiche del blog

All time 1914012 ☐

Today 143 ☐

Yesterday 787 ☐

This month 18128 ☐

Last month 19699 ☐

Proust. La prigioniera II parte. L'amore insegue chi fugge e fugge chi insegue.

Dimentichiamo presto quello che non abbiamo pensato profondamente, quello che è stato dettato dall'imitazione 35

Soltanto i camerieri credono che un ricco indossi sempre abiti nuovi (...)

Molto spesso un uomo immensamente ricco porta sempre la medesima giacca lisa e uno estremamente aristocratico bazzica nei ristoranti solo con i camerieri e tornato a casa gioca a carte con i domestici 46.

Cfr. Musil e l'aspetto barbarico dell'aristocrazia.

Progetto di seduzione, "di spulzellaggio" esposti da Morel a Charlus che lo manteneva.⁴⁹ Per giunta Morel nato povero voleva sposare una ragazza ricca facendo discorsi sentimentali come fanno del resto tanti giovani nobili desiderosi di non lavorare quando parlano a qualche deliziosa fanciulla figlia di riccissimi borghesi (p. 49)

Una fastidiosa fanciulla può sembrare meravigliosa vedendola nella prospettiva dell'arte 53 ossia trovandola simile alla merlettaia di Vermeer (1670) per esempio o la ragazza con l'orecchino (1665).

L'amore è soltanto l'associazione dell'immagine di una giovane donna con i battiti del cuore provocati da un'attesa interminabile e vana.

Misera cosa è un essere quando non è più impregnato delle nostre emozioni. Gli esseri in fuga ci danno l'emozione della gelosia.

L'amore in origine è alimentato dal desiderio e successivamente dall'ansietà dolorosa 105

La gelosia ha gli occhi bendati e non può vedere nulla, inoltre è uno di quei supplizi nei quali si è costretti a ricominciare senza posa la propria indagine con tribolazione come il supplizio delle Danaidi-cfr. Shakespeare *Otello*.

"Qualsiasi essere amato-anzi, in una certa misura, qualsiasi essere-è per noi simile a Giano: se ci abbandona, ci presenta la faccia che ci attira; se lo sappiamo a nostra perpetua disposizione, la faccia che ci annoia" (p. 183)

C'è nel nostro corpo un certo istinto di quanto ci è salutare 187

Charlus scaricava le impressioni penose in violente scenate o in intrighi sornioni 219

Chi mi sa dare retta è l'ostetrico del proprio destino e non si sobbarca un peso morto diceva Charlus che aveva sconsigliato un matrimonio 235
L'aria era decorata, in maniera intermittente, da un bel sorriso di fanciulla. Ricordiamo delle atmosfere perché delle fanciulle vi hanno sorriso. 248
Ma ricordo il colpo di teatro denunciato da Schopenhauer.

La regina di Napoli Maria Sofia di Wittelsbach andò a una festa dalla Verdurin per compiacere suo cugino Charlus "Ma la sua vecchia saggezza di sovrana nelle cui vene scorreva un sangue tra i più nobili della storia, uno di quelli più ricchi di esperienze, di scetticismo e di orgoglio, le faceva considerare le tare delle persone cui voleva bene come Charlus come infortuni che impreziosivano l'appoggio che lei poteva dare a queste persone. Perfino con la Verdurin si mostrò affabile lei che da regina soldato aveva combattuto sugli spalti di Gaeta, **sempre pronta a schierarsi con animo cavalleresco dalla parte dei più deboli** 253

La mia gelosia mi faceva sentire che esisteva qualcosa di attuabile per mezzo dell'arte, di ben diverso dal nulla che avevo provato in tutti i piaceri e nell'amore stesso e se la mia vita mi sembrava così vana non era però del tutto compiuta 269

Il gran mondo è il regno del nulla e tra i meriti di chi lo frequenta le differenze sono trascurabili ma Charlus le ingrandiva. Usava un linguaggio che era un miscuglio prezioso e ambiguo delle cose dell'arte e di quelle mondane e le sue collere da vecchia signora e la sua cultura di mondano fornivano alla sua eloquenza solo temi futili 283

Charlus viene maltrattato da Morel e dalla Verdurin. Rimane esterrefatto e non riesce a reagire. Non era quello il suo ambiente. Ma arriva l'ex regina di Napoli a soccorrerlo. Era rossa di vergogna per lui che si era lasciato maltrattare da quei vili ingiuratori. E disse: "mio caro cugino, appoggiatevi al mio braccio" Poi levando alteramente gli occhi su quei due plebei disse: "Voi sapete che un giorno a Gaeta (il mio braccio) ha saputo tenere in rispetto la canaglia! Esso saprà farvi da schermo".

Così tirandosi dietro il barone e senza lasciarsi presentare Morel la sorella dell'imperatrice Elisabetta uscì di casa Verdurin" 331

Tenere in rispetto la canaglia: questo è il problema.

Charles Morel è la canaglia in questione: violinista e figura ambigua, caratterizzato da cinismo e insensibilità. E' un giovane ambizioso che nasconde le sue umili origini sociali. Deve la sua ascesa e carriera musicale al barone di Charlus, ma lo fa soffrire profondamente, arrivando a rompere con lui nel momento del bisogno.

Nella vita mondana , riflesso futile di quanto avviene nella vita amorosa, il miglior metodo per avere fortuna è quello di rifiutarsi.

Per piacere a una donna, un uomo si fa forte di tutti gli elementi atti a metterlo in buona luce: cambia continuamente vestito, sorveglia il proprio aspetto, ed ella non ha per lui nessuna delle premure che gli usa un'altra legata per sempre a lui che la trascura e pure maltratta.

Chi vuole avere fortuna nel gran mondo non deve accettare nessun invito, si chiuda in camera e si formerà la fila davanti alla sua porta. Ma questo funziona meglio se non viene fatto di proposito, bensì succede perché siamo malati o ci chiudiamo in casa con un'amante 381

Albertine era diventata una noiosa prigioniera. Non era come a Balbec continuamente in fuga nella sua bicicletta, irreperibile. Il vento del mare non gonfiava più le sue vesti poiché le avevo mozzato le ali ed ella non era più una vittoria , era diventata una pesante schiava, di cui mi sarei sbarazzato volentieri 382

Excursus

Cfr. **Quod sequitur, fugio; quod fugit, ipse sequor** (Ovidio, *Amores*, II, 20, 36)

E' questo il τόπος dell'amore che insegue chi fugge e scappa da chi lo insegue. Tale locus ha un' ampia presenza nella poesia amorosa e, probabilmente, pure nell'esperienza personale di ciascuno di noi.

Teocrito nel VI Idillio paragona Galatea che stuzzica Polifemo alla chioma secca che si stacca dal cardo **quando la bella estate arde:" τὸ καλὸν θέρος ἀνίκα φρύγει** (16). Mi interessa sottolineare e condividere con voi le parole "**quando la bella estate arde**" poiché la moda di oggi è negare la bellezza di ogni ardore che non sia quello delle bombe. φρύγει cfr. latino *frigit*, italiano *frigge*

La donna fa come la lanugine secca di certi vegetali καὶ φεύγει φιλέοντα καὶ οὐ φιλέοντα διώκει " (v. 17), e fugge chi ama e chi non ama lo insegue.

Vediamo un epigramma di **Callimaco** (*Anth. Pal.* 12, 102) liberamente tradotto in versi latini da **Orazio** : " Come il cacciatore insegue la lepre nella neve e non la prende quando è a portata di mano, così fa anche l'amante che dice: "...*Meus est amor huic similis: nam/transvōlat in medio posita et fugientia captat* " (*Sermones* , 1, 2, 107s.). Ed è proprio questo epigramma di Callimaco che fornisce ad **Ovidio** (in un componimento degli *Amores* tutto impegnato a redigere il codice della perfetta relazione galante) il motto che può rappresentare emblematicamente la tormentata forma dell'amore elegiaco: *quod sequitur, fugio; quod fugit, ipse sequor* (2, 20, 36)"²³, evito ciò che mi segue, seguo ciò che mi evita.

E' questo un luogo comune dell'amore, o, forse, della non praticabilità dell'amore.

Sentiamo qualche altra testimonianza. Nella commedia *La locandiera* (del 1753) Goldoni fa dire alla protagonista, Mirandolina, in un monologo."Quei che mi corrono dietro, presto mi annoiano" (I, 9).

Una situazione analoga troviamo in *Il giocatore* di **Dostoevskij** (1866) dove il protagonista Alexei dichiara il suo amore a Polina in questi termini:"Lei sa bene che cosa mi ha assorbito tutto intero. Siccome non ho nessuna speranza e ai suoi occhi sono uno zero, glielo dico francamente: io vedo soltanto lei dappertutto, e tutto il resto mi è indifferente. Come e perché io l'amo non lo so. Sa che forse lei non è affatto bella. Può credere o no che io non so neppure se lei sia bella o no, neanche di viso? Probabilmente il suo cuore non è buono e l'intelletto non è nobile; questo è molto probabile"²⁴.

L'analogia con il cacciatore può essere estesa a quella con il raccoglitore di fiori. Il fiore raccolto non è più amabile. Molto note sono le ottave dell' *Orlando furioso*:"La verginella è simile alla rosa,/ch'in bel giardin su la nativa spina/mentre sola e sicura si riposa,/né gregge né pastor se le avvicina;/l'aura soave e l'alba rugiadosa,/l'acqua, la terra al suo favor s'inchina:/gioveni vaghi e donne innamorate/amano averne e seni e tempie ornate.//Ma non sì tosto dal materno stelo/rimossa viene, e dal suo ceppo verde,/che quanto avea dagli uomini e dal cielo/favor, grazia e bellezza, tutto perde./La vergine che 'l fior, di che più zelo/che de' begli occhi e de la vita aver de',/lascia altrui còrre, il pregio ch'avea inanti/perde nel cor di tutti gli altri amanti" (I, 42-43).

²³G. B. Conte, introduzione a *Ovidio rimedi contro l'amore* , p. 43.

²⁴ F. Dostoevskij, *Il giocatore*, p. 42.

Meno noti sono forse il sentimento e la riflessione di Vrònskij dopo che ha realizzato il suo sogno d'amore con **Anna Karenina**: "Lui la guardava come un uomo guarda un fiore che ha strappato, già tutto appassito, in cui riconosce con difficoltà la bellezza per la quale l'ha strappato e distrutto"²⁵.

Gozzano, su questa linea, sospira con ironia: "Il mio sogno è nutrito d'abbandono,/di rimpianto. Non amo che le rose/ che non colsi"²⁶.

Sentiamo infine **C. Pavese**: "Ma questa è la più atroce: l'arte della vita consiste nel nascondere alle persone più care la propria gioia di esser con loro, altrimenti si perdono"²⁷.

Fine excursus

Sentivo sfuggirmi la vita e l'universo senza averli mai goduti per colpa di una donna in cui nulla potevo più trovare di nuovo. non potevo nemmeno recarmi a Venezia. 404. La mia vita con Albertine era solo noia quando non ero geloso e solo sofferenza quando lo ero. 405

"Sembra che gli avvenimenti siano più vasti del momento in cui accadono e bon vi possano essere contenuti tutti interi. Certo, traboccano nell'avvenire per la memoria che ne serbiamo ma chiedono un posto anche nel tempo che li precede" 413

Quando si trovava solo gli pareva di svegliarsi in un universo nuovo, frondoso, come un giovane Adamo senza essere gravato da Albertine la cui presenza mi pesava.

Quando però Françoise gli dice che Albertine se ne è andata: il respiro mi mancò, mi tenni il cuore con le mani madide di sudore 427

Fine di La prigioniera

Bologna 30 gennaio 2026 ore 18, 53 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time 1914218 ☐

Today 349 ☐

Yesterday 787 ☐

This month 18334 ☐

Last month 19699 ☐

²⁵ L. Tolstoj, *Anna Karenina*, p. 366.

²⁶ *Cocotte*, vv. 67-69.

²⁷ *Il mestiere di vivere*, 30 settembre 1937.

Proust La fuggitiva VI parte della Ricerca. Florilegio delle frasi più significative.

Albertine ha lasciato una lettera che termina, appunto, con queste parole. "Addio, ti lascio la parte migliore di me".

l'intelligenza non è lo strumento più utile per afferrare tutto, ma può svelare l'inconscio, chiarire l'intuizione e spiegare il presentimento.

L'io narrante aveva sentito la propria noia e aveva potuto discernere la stanchezza di lei "l'orrore suo di vivere da schiava" p. 8

"Ci s'era detti che ci saremmo lasciati in buona armonia", ma questo è davvero raro "perché se si fosse in buona armonia, non ci si lascerebbe" 9

C'è una cosa più forte del piacere ed è "la pietà per il dolore" 13

Il plagio umani cui è più difficile sfuggire è il plagio di se stesso 21 nel senso che ci ripetiamo.

"Se pensavo alla sua camera dove il letto rimaneva vuoto, alla sua pianola, alla sua aut perdevo ogni forza, chiudevo gli occhi, piegavo la testa sulla spalla sinistra come chi sta per svenire" 34.

Per trovare l'estinzione della sofferenza bisogna perdere il desiderio.

l'uomo non può uscire da sé e conosce gli altri solo trovando in loro delle parti di se stesso 37 Noi non riusciamo a cambiare le cose secondo il nostro desiderio ma è il nostro desiderio che a poco a poco muta.

Albertine gli manda un telegramma con la sua disponibilità a ritornare, ma ora che questo era possibile non bisognava affrettarlo.

Quando finalmente l'io narrante spedisce il telegramma con il quale abbandona ogni fierezza e le chiede di tornare a qualsiasi condizione, riceve un telegramma dalla signora Bontemps che gli annuncia la morte della ragazza:" Il suo cavallo l'ha scagliata contro un albero. Tutti i nostri sforzi non hanno potuto rianimarla 63

Ma quell'urto non aveva ucciso Albertine in me stesso 65.

La bambina abortita da Päivi non è stata eliminata da me, tanto è vero che non ho mai cercato, e non ho mai più corso il rischio di metterne al mondo un'altra (ndr)

Al risveglio trovavo un'intera flotta di ricordi che erano venuti a navigare in me

Il dolore, come l'arte, pone incanto e mistero negli oggetti più futili e li mette in rapporto con noi.

Sentivo sulle mie labbra la sua lingua, quella lingua materna, incommestibile, nutrice e santa che veniva esternata dalla sua carne come una stoffa che mostrasse la sua cucitura interna e anche nei contatti più estrinseci acquistava la misteriosa dolcezza di una penetrazione. 86

Pensiero da omosessuale ndr.

Avevo perduto non solo una donna che mi amava, una tenera amante ma anche una sorella e una figlia 87.

Le donne che abbiamo amato senza riserve anche solo per un mese non si perdono mai. Helena una sera mi disse: "tu sarai sempre felice siccome hai la donna che ami: tu hai me". Viceversa dove non c'era l'amore anche una relazione durata venti anni sparisce del tutto ndr

Albertine, grossa e bruna, non somigliava a Gilberte, snella e rossa, tuttavia avevano entrambe il medesimo tessuto di salute e tutt'e due, nelle medesime gote sensuali, uno sguardo di cui difficilmente si afferrava il significato 90

Comunque ogni uomo si innamora sempre di un certo genere di donne. probabilmente il modello o il contromodello è la mamma ndr

In ogni caso non si ha mai presa sulla vita di un'altra persona 96

La mia irrisolutezza, "procrastinazione" come la chiamava Saint Loup si opponeva a ogni attuazione e mi faceva sempre rimandare i chiarimenti di certi sospetti come il compimento di certi desideri 103.

Una germoglio prelevato da una persona e innestato nel cuore di un'altra, seguita a continuarvi la sua vita anche se è morta la persona da cui è stata distaccata 114.

Solo sapere che una donna si chiama Elena mi spinge a considerarla con interesse. Come sapere che è ragazza madre. ndr.

Proprio come l'avvenire, il passato non si assapora tutto insieme, bensì grano per grano. 122

Si guarisce da una sofferenza solo a condizione di sperimentarla pienamente 126

L'abitudine ci abbrutisce, ci nasconde molte cose e sostituisce ai dolori e alle gioie qualcosa di anodino che non procura delizia alcuna 135-
ἀνώδυνος esente dal dolore-ὀδύνη-

Donne attraenti per l'io narrante erano quelle che avevano il prestigio di assomigliare ad Albertine, soprattutto le ragazze del popolo 143.

La moda è fatta dell'entusiasmo di un gruppo di persone come i Guermantes.

La duchessa lo invitò all'Opera nella sua barcaccia che tempo prima gli era sembrata inaccessibile come il regno sottomarino delle Nereidi, ma Proust rifiutò accusando un gran dolore per la perdita di un'amica. Da quel momento smise di provare tale dolore. 183

L'abitudine di pensare talvolta impedisce di sperimentare la realtà, la fa apparire solo pensiero, immunizzandoci da essa.

Non c'è idea che non porti in sé la propria confutazione né parola la parola contraria. 197 cfr. i διισοὶ λόγοι.

Proust seppe poi da Andrée, un'amica di Albertine che questa "differiva pochissimo dalla ragazza orgiastica comparsa e intuita il primo giorno sul molo di Balbec. Tale era davvero, anche se poi aveva innalzato tante linee difensive per essere accettata. il Nostro a questo punto trovava più bello che la realtà si accordasse al proprio istinto piuttosto che al miserabile ottimismo cui vilmente aveva ceduto più tardi.

Il primo giorno sulla spiaggia aveva intuito che quelle ragazze incarnavano la frenesia del piacere, il vizio, e in particolare tale intuizione era chiara la sera in cui aveva visto l'istitutrice far rientrare quella fanciulla appassionata nella villetta come si caccia una belva nella sua gabbia 205-206. Quelle intuizioni delle prime si trovavano verificate.

Ci sono differenze di ambiente, di educazione, alle quali non si vuole credere perché vengono tenute nascoste con le parole quando si conversa ma quando siamo soli tali differenze dirigono gli atti dei due amanti in due sensi opposti 214

Crediamo di amare una fanciulla e amiamo invece appena l'aurora che si riflette sul suo volto 242.

Gilberte mi annunciava il suo matrimonio con Robert de Saint Loup.

Sapevo che la cordialità, il tono alla pari, alla mano, era una commedia

Robert era diventato omosessuale e gli uomini non gli ispiravano amicizia bensì desideri. Quindi era divenuto freddo ed evasivo con l'ex amico

Nell'appendice Proust scrive che vide a un tavolo due vecchi amanti che sembravano indifferenti l'uno verso l'altro ma in realtà erano curvati dal tempo come due rami che hanno preso la stessa inclinazione e quasi si toccano, e nessuno potrà raddrizzarli né scostarli l'uno dall'altro²⁹⁴

Bologna primo febbraio 2026 ore 18, 38 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time 1915876 ☐

Today 693 ☐

Yesterday 841 ☐

This month 693 ☐

Last month 19299 ☐

Proust VII *Il tempo ritrovato*. Antologia di sentenze utili e belle. Prima parte.

La Parigi della guerra mondiale faceva pensare al Direttorio (1795-1799) e la Verdurin erano diventata una delle regine della città 39. Una regina vecchia e brutta. Il dreyfusismo non era più shocking ma era diventato rispettabile e normale 43. Chi aveva fatto della vita interiore il proprio ambiente non teneva più conto degli avvenimenti. 44

La genuina nobiltà della sua natura spingeva Saint Loup a non tenere in alcun conto i suoi grandi mezzi e a farne dono: ricchezze, condizione sociale, la stessa vita. 61 Anche lui come Charlus aveva l'ideale virile degli omosessuali. La menzogna sta nel non rendersi conto che c'è il desiderio fisico alla radice dei sentimenti cui si attribuisce altra origine. Saint Loup aveva i sentimenti del guerriero cavalleresco, un ordine cavalleresco mascolino 64

Charlus era giunto il più lontano possibile da se stesso: lo avevo scambiato per un altro invertito 83

“Detesto la mediocrità-diceva Charlus- la commedia borghese è troppo contegnosa, per me ci vogliono o le principesse della tragedia classica o la farsaccia. Niente via di mezzo. O Fedra o i Saltimbanchi. 157

Era diventato quel Prometeo consenziente che si era fatto incatenare da Kratos alla rupe della nuda materia 155

Nelle persone che amiamo è immanente un nostro sogno che non sappiamo discernere ma perseguiamo. Era stato il mito di Swann a farmi amare Gilberte, il mito di Gilberto il malo a farmi amare la duchessa di Guermantes.

Elena: il mito della madre bella e irraggiungibile, la mia.

Kaisa il mito della ragazza brava a scuola, Marisa

Päivi il mito della donna intelligente, poco loquace e imperiosa la zia Rina. ndr

“Abbiamo bussato a porte che davano tutte nel nulla e in quella che era predisposta per noi abbiamo urtato inavvertitamente ed essa si è aperta”¹⁹⁶

Cfr. la porta della legge nel *Processo* di Kafka. Ndr

Urtai una pietra con un piede e un azzurro profondo mi inebriò la vista come vedendo i campanili di Martinville o assaporando la madeleine inzuppata in un infuso. Nel cortile dei Guermites avevo sentito la stessa disuguaglianza ch'era nel lastricato di San Marco a Venezia ²⁰³ Mi sentivo affrancato dall'ordine temporale. Certe resurrezioni del passato sono totali nell'anima nostra. Volevo consacrarmi alla contemplazione dell'essenza delle cose. Dovevo attingere quel reale che era in fondo a me stesso

L'arte è il fatto più reale, la più austera scuola di vita, il vero Giudizio finale.²¹¹

Un'opera che contenga teorie è come un oggetto su cui si sia lasciato il cartellino del prezzo ²¹³.

Penso all'*Eneide* di Virgilio e anche alla *Commedia* di Dante pur scritte molto bene. Anche Sofocle, il più grande di tutti è alquanto ideologico ma ha l'intelligenza di lanciare l'allarme per la crisi della sua ideologia, ne prevede il tramonto, mentre Virgilio e Dante presentano dei dogmi immutabili. L'inferno di Dante è il luogo della pena dei suoi nemici personali, il purgatorio è il luogo della catarsi dei suoi amici, il paradiso è l'apoteosi della sua amata, il suicidio di Didone è dovuto al successo del divo Augusto, Enea la fa morire spietatamente eppure è pio. Ndr

La vita vissuta ci fuorvia da noi stessi ammassando sopra le nostre genuine impressioni, per nascondercele, le nomenclature, gli scopi pratici cui diamo erroneamente il nome di vita. Il lavoro dell'artista fa l'operazione contraria. ²²⁸

Lo scrittore deve avere il senso dell'universale e fare entrare nell'opera d'arte solo ciò che riguarda tutti. ²³²

Gli esseri più stupidi, con i loro gesti, i loro discorsi, i loro sentimenti involontariamente espressi, manifestano leggi che essi non scorgono ma che l'artista coglie in loro 233.

Pensare in forma artistica, universale è per lo scrittore una funzione sana e necessaria il cui compimento lo rende felice come, nella vita fisica, il moto, il sudore, il bagno 234

L'opera d'arte ci insegna che l'universale sta accanto al particolare e gli succede.. Così il dissolversi della persona amata in una più vasta realtà ci aiuta a non soffrire per averla perduta 237

Solo la felicità è salutare al corpo, ma è il dolore a sviluppare le energie dello spirito 238

Quello che dobbiamo estrarre, portare alla luce, sono i nostri sentimenti, le nostre passioni, cioè le passioni e i sentimenti di tutti. Una donna che ci fa soffrire trae da noi serie di sentimenti ben più profondi, ben altrimenti vitali di quanto possa fare un uomo superiore che ci interessa. Il tradimento con il quale ci ha fatto soffrire una donna è poca cosa in confronto alle verità che ci ha rivelate, verità che la donna, paga di aver fatto soffrire non avrebbe potuto comprendere 239. Quei dolori profondi ci obbligano a entrare in più profondo contatto con noi stessi; quei dilemmi dolorosi che l'amore ci pone, ci rivelano via via la materia di cui siamo costituiti 241

Facendomi soffrire Albertine, facendomi perdere tempo, forse mi era stata più utile di un segretario che avesse messo in ordine le mie scartoffie.

Spossante è comunque la vita di chi ha bisogno di soffrire per imparare 242.

Bologna 2 febbraio 2026 ore 11, 53 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time1916288□

Today180□

Yesterday925□

This month1105□

Last month19299□

Proust VII *Il tempo ritrovato*. Seconda parte. Antologia con qualche commento.

In realtà ogni lettore quando legge è solo il lettore di se stesso. Lo scrittore gli offre uno strumento ottico per guardarsi dentro.

Soltanto la percezione grossolana e fallace colloca tutto nell'oggetto, mentre tutto è nello spirito 245.

Il fatto che lo spirito è riempito anche dalla visione degli oggetti. Chi non osserva niente, chi non viene mai colpito e commosso da quanto giarda ha uno spirito povero ndr

Le cellule morali che compongono le persone sono più durature di loro.

Le cellule morali talora sono meno stabili di altre ndr

Avevo visto riapparire in Saint Loup i vizi e il coraggio dei Guermantes. Nell'intera durata del tempo grandi ondate sollevano dal fondo, dalla profondità delle ere, le medesime collere, le medesime tristezze, prodezze, manie, attraverso le generazioni.

Le donne non trovavano requie nel loro sforzo per lottare contro l'età e protendevano verso la bellezza che si allontanava come il sole al tramonto lo specchio del loro volto, bramose di conservarne gli ultimi raggi 282
Lo facciamo anche noi uomini, eccome! Ndr

Odette era rifiorita con tutti i suoi belletti. Ma non sembrava viva: aveva l'aspetto di una rosa sterilizzata. I suoi occhi sembravano guardarmi da sponde lontane e la sua voce era triste, quasi supplichevole, come quella dei morti dell'*Odissea* 286.

Questi vengono evocati da Odisseo nell'XI canto del poema . Sono le "teste svigorite dei morti" νεκύων ἀμεινῆνὰ κάρηνα" (v. 29). Devono bere il sangue degli animali sgozzati da Odisseo per riprendere coscienza.

Queste si accostano "prive di coscienza, o al massimo dotate di una semi-coscienza crepuscolare"²⁸, tranne Elpenore, poiché il suo corpo non è ancora stato bruciato, e il vate Tiresia che per grazia di Persefone ha conservato anche il dono profetico. Gli altri vogliono avvicinarsi al sangue degli animali sgozzati e devono berlo per esprimersi umanamente e veracemente.

Teste svigorite sono anche quelli che oggi ammazzano. Anche loro devono bere il sangue o almeno vederlo sgorgare per sentirsi vivi. ndr

²⁸E. Rohde, op. cit., p. 10

Tre anni dopo Odette era ineбетita. Dopo che si era presa gioco di Swann e di tutti, adesso l'universo intero si prendeva gioco di lei.

Ma torniamo alla matinée della principessa di Guermantes Bloch lo snob ebreo, l'ex compagno di scuola gli chiede di presentarlo al padrone di casa.

La principessa di Guermantes era morta e il principe rovinato dalla sconfitta tedesca aveva sposato l'ex signora Verdurin che dopo questo terzo matrimonio godeva di una grande considerazione faubourg-Saint Germain 291

Le molle del meccanismo espulsore non funzionavano più e mille corpi estranei entravano nel faubourg togliendogli omogeneità, compattezza, colore. 293. Il quartiere prima esclusivo ora si limitava a rispondere con timidi sorrisi a domestici insolenti, come una vecchia matrona svanita. Bloch entrava nei salotti dove una volta non avrebbe potuto mettere piede saltellando come una iena. Ma aveva anche vent'anni di più, era più vicino alla morte. A che gli serviva la nuova fortuna mondana? 303 Altri dieci anni e vi sarebbe entrato arrancando sulle stampelle.

Quando succede bisogna sostituire le membra svisorate con l'accresciuto vigore dello spirito ndr

I Guermantes costituivano una misteriosa stirpe dagli occhi acuti, dal becco di uccello, una stirpe rosea, dorata, inavvicinabile. Ma differivano dalle altre persone del gran mondo soprattutto perché affondavano le loro radici più addentro in un passato della mia vita nel quale sognavo di più e credevo di più nelle persone 314

Questo succede anche con i paesaggi come per me Moena il cielo dell'infanzia solitaria e meditativa per esempio. ndr

Una grande cocotte dell'alta società diede l'impressione di mettersi a correre. Correva infatti verso la tomba. 318

E' la corsa macabra che inizia già nell'infanzia. T. Mann la chiama "danza macabra". Non c'è bisogno di andare nelle discoteche per farla ndr

Una signora grossa gli disse: “mi scambiate per la mamma vero?
Comincio infatti a somigliarle molto 318. Era Gilbert figlia di Odette e di Swann

E’ una delle ultime serate mondane di Proust. Voleva dedicarsi alla
Ricerca: “giacché il dovere di compiere la mia opera prevaleva su quello di essere onesto e buono 324. Del resto scrivendo mi occupavo delle persone che descrivevo più a fondo di quanto avrei fatto stando in loro compagnia , “per cercare di rivelarli a loro stessi, per realizzarli”.

Il vecchio duca era un rudere, o meglio ancora che un rudere, era quella bella cosa romantica che è una roccia nella tempesta. Flagellato da ogni parte da onde di sofferenza, di rabbia per la propria sofferenza, di saliente avanzata della morte, il suo volto, sgretolato come uno scoglio, conservava però uno stile e una linea ammirevole.

Le arterie, perduta ogni elasticità, avevano dato al suo viso , un tempo così disteso, una durezza scultorea. 358

La vecchiaia, è lo stato più miserando per gli uomini perché li precipita giù dai loro fastigi come i re delle tragedie greche. La via della vita durante la vecchiaia diventa via crucis 359

Odette ingannava il signor di Guermantes e si prendeva cura di lui senza nobiltà né grandezza. Era mediocre in questa parte come in ogni altra. Non che la vita non le avesse affidato belle parti, ma essa non le sapeva sostenere 361

Alla signorina di Saint Loup facevano capo le due grandi strade dove avevo fatto tante passeggiate e tanti sogni: attraverso suo padre Robert, la strada dei Guermantes; attraverso Gilberte, sua madre, la strada di Swann. 371

La figlia di Saint Loup era un’incantevole sedicenne composta di quegli anni che io avevo perduti: assomigliava alla mia giovinezza.

Era ora di attuare la vita in un libro. Nel mio libro ciascuno avrebbe letto se stesso perché esso porgeva una lente di ingrandimento sul proprio io. 375

Avrei dormito di giorno e lavorato di notte: forse cento, forse mille.

Il declino della mia volontà, della mia salute risaliva a quella sera in cui mia madre aveva abdicato 387

Aveva ceduto alla sua piagnucolosa preghiera di bambino debole.

Bologna 6 febbraio 2026 ore 18, 28

p. s.

Statistiche del blog

All time1922527□

Today1069□

Yesterday2229□

This month7344□

Last month19299□

